

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-07-2020

## NORD

BRESCIAOGGI	17/07/2020	23	Il Polo delle emergenze affronta l'ultimo ostacolo Rush finale dopo 17 anni <i>Redazione</i>	3
CITTADINO DI LODI	17/07/2020	24	Ritrovarsi dopo l'emergenza Covid, un aiuto nell'elaborazione del lutto <i>Nicola Agosti</i>	4
CITTADINO DI LODI	17/07/2020	28	Morti in 20 e 230 positivi C'è un "focolaio" a Jesolo <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	17/07/2020	3	Nuove strategie se i numeri dovessero salire. Le Usl: Anche qualche italiano imbroglia <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	17/07/2020	29	Protezioni antivalanga sistemato il manufatto Protezioni antivalanga sistemato il manufatto <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DI VERONA	17/07/2020	3	Hotel, piccoli appartamenti e al bisogno gli ex ospedali Piano per isolare gli infetti <i>M. N.m.</i>	8
GAZZETTA DI MANTOVA	17/07/2020	32	La pratiche post sisma rischiano di bloccarsi I sindaci: vergogna <i>Vin Cor</i>	9
GAZZETTINO FRIULI	17/07/2020	26	Contagi nei Balcani Regione in allerta <i>Redazione</i>	10
GIORNALE DI BRESCIA	17/07/2020	6	Sicurezza sulle spiagge, sindaci delusi: Servono agenti <i>Veronica Massussi</i>	11
GIORNALE DI BRESCIA	17/07/2020	58	Lettere - Imprese funebri e la tanta umanità per chi è morto solo <i>Posta Dai Lettori</i>	12
GIORNALE DI VICENZA	17/07/2020	6	Palermo conta i danni e scoppia la polemica <i>Lara Sirignano</i>	13
GIORNO VARESE	17/07/2020	34	Buone pratiche e virus Bareggio esempio in Italia <i>G. Ch.</i>	14
MATTINO DI PADOVA	17/07/2020	34	Danni da grandine Il mondo agricolo chiede al governo lo stato di calamità <i>G B</i>	15
MESSAGGERO VENETO	17/07/2020	31	Si laurea in ingegneria per rendere le scuole a prova di terremoto <i>P.b.</i>	16
PREALPINA	17/07/2020	7	Le accuse dopo il disastro <i>Redazione</i>	17
PREALPINA	17/07/2020	15	Un "garage" al Soccorso alpino <i>Federica Lucchini</i>	18
PROVINCIA DI COMO	17/07/2020	39	Volontari in prima linea per il virus Dal sindaco il grazie di tutta la città <i>S. Cat.</i>	19
PROVINCIA DI COMO	17/07/2020	43	Cade in montagna: muore escursionista di Arosio = Cade sul sentiero e batte la testa Muore un escursionista di Arosio <i>Silvia Antonella Rigamonti Crippa</i>	20
VOCE DI MANTOVA	17/07/2020	2	Coronavirus, altri 20 morti e risalgono i contagi: 230 Coronavirus, altri 20 morti e risalgono i contagi: 230 <i>Redazione</i>	22
VOCE DI MANTOVA	17/07/2020	22	Protezione Civile: rinnovato il consiglio direttivo Protezione Civile: rinnovato il consiglio direttivo <i>Redazione</i>	23
ALTO ADIGE	17/07/2020	30	Frana sulla Statale, 5 giorni di tempo per il ripristino <i>Fabio De Villa</i>	24
ALTO ADIGE	17/07/2020	33	Una stazione idrometrica per il monitoraggio del Gadera <i>Redazione</i>	25
CORRIERE DEL VENETO VICENZA	17/07/2020	13	Incendio da paura, salvata un'anziana <i>B. C.</i>	26
NAZIONE PRATO	17/07/2020	37	L'ultima escursione = Volo di 200 metri condanna un escursionista <i>Fiorella Corti</i>	27
PICCOLO	17/07/2020	15	Le pagelle di Legambiente bocciano Pontebba e Zuglio <i>Marco Ballico</i>	28
PROVINCIA DI SONDRIO	17/07/2020	5	A Palermo dopo la pioggia è l'ora delle polemiche <i>Redazione</i>	29
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	17/07/2020	33	Viadana La Protezione civile rinnova le cariche Bergamaschi è stato riconfermato alla guida <i>N. B.</i>	30
REPUBBLICA GENOVA	17/07/2020	4	Tappo agli imbarchi la città si blocca Un altro giorno da bollino nero <i>Stefano Origone</i>	31
STAMPA CUNEO	17/07/2020	39	La Cisl regala cento tende ai migranti della frutta in 8 comuni del Saluzzese cmf l a f hni n h c gcal hnc ff lonn ch igohc f fott m <i>Devis Rosso</i>	32

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-07-2020

TRIBUNA DI TREVISO	17/07/2020	5	Migranti positivi ospitati nel centro della Croce Rossa Scoppia la bufera = Caso migranti alla Croce Rossa di Jesolo Un terzo degli ospiti è risultato positivo <i>Giovanni Cagnassi</i>	33
triesteprema.it	16/07/2020	1	Quattro nuovi casi in Fvg, di cui uno a Trieste <i>Redazione</i>	34
corrieredicomo.it	16/07/2020	1	Meteo, in arrivo piogge e temporali <i>Redazione</i>	35
targatocn.it	16/07/2020	1	Mauro Prino eletto presidente dell'Unione "Le Colline del Riddone" <i>Redazione</i>	36
targatocn.it	16/07/2020	1	Covid, "in Piemonte virus sotto controllo, l'Unità di crisi regionale non chiude: resta reperibile" <i>Redazione</i>	37
targatocn.it	16/07/2020	1	Ritrovato morto in un punto impervio Mario Durbano, il cercatore di funghi 66 disperso da venerdì in Valle Gesso <i>Redazione</i>	38
torinoggi.it	16/07/2020	1	Nuove ambulanze e automediche per la Croce Verde di None <i>Redazione</i>	39
torinoggi.it	16/07/2020	1	Interventi alle scuole di Volpiano in vista della ripresa delle lezioni a settembre <i>Redazione</i>	40
torinoggi.it	16/07/2020	1	Covid-19, in Piemonte il virus è sotto controllo, ma l'Unità di crisi non chiude: resta reperibile <i>Redazione</i>	41

## Il Polo delle emergenze affronta l'ultimo ostacolo Rush finale dopo 17 anni

[Redazione]

Desenzano 11 Polo delle emergenze affronta l'ultimo ostacolo Rush finale dopo 17 anni. È forse uno degli ultimi passaggi del lungopercorso che porterà alla realizzazione del tanto atteso Polo delle emergenze di Desenzano, la struttura che ospiterà i Vigili del fuoco (sistemati in un prefabbricato provvisorio ormai dal 2003), la Protezione civile e la Croce rossa. IL COMUNE ha pubblicato in queste ore un'indagine di mercato per l'acquisto di un immobile nel territorio comunale, invitando i privati a manifestare l'eventuale loro disponibilità alla cessione di un edificio rispondente alle esigenze del Comune, e vi tab i le eh i ed ersi cosa sia successo, quando fino a ieri era data per certa l'acquisizione dell'immobile di via Calamara Rivoltella che un tempo ospitava i pullman Zanetti; Non cambia nulla - risponde il sindaco Guido Malinverno -; quella di via Calamar è per noi l'unica opzione, ma come da prassi, quando si tratta di pubblica amministrazione, è preferibile fare un bando. Anche se nulla esclude che eventualmente ci sia un altro immobile, magari più economico, che a noi è sfuggito. IMPROBABILE, visto che la scelta ormai è fatta: anche il Consiglio comunale, di recente, ha deliberato lo stanziamento di 1.8 milioni di euro per acquisire e ristrutturare l'immobile. Ma intanto il bando c'è, e scade il 29 luglio: fino ad allora si aspettano eventuali proposte alternative, purché rispettino alcuni requisiti come superficie minima di 1.300 mq per autorimessa e officina, 3.000 mq di spazi esterni liberi, altri 450 mq tra magazzino, uffici, servizi igienici e spogliatoi. Per la cronaca, il prezzo massimo che il Comune è disposta a spendere è 1,35 milioni di euro. Sul nuovo Polo delle emergenze, nelle ultime settimane non è mancato il dibattito: a partire dal Pd, che aveva chiesto di stornare 600 mila euro dallo stanziamento, recuperandoli da un altro capitolo, così da liberare risorse per l'emergenza Covid. In questi giorni è arrivato anche l'affondo del Collettivo gardesano autonomo, che tra l'altro nel 2016 aveva occupato proprio l'immobile di via Calamar; Siamo nel pieno di una grave crisi e le risorse vanno destinate ai servizi sociali. A.GAT. I Vigili del fuoco di Desenzano; in una sede provvisoria dal 2003 - tit\_org - Il Polo delle emergenze affronta l'ultimo ostacolo Rush finale dopo 17 anni

## Ritrovarsi dopo l'emergenza Covid, un aiuto nell'elaborazione del lutto

[Nicola Agosti]

**LA PROPOSTA** Un ciclo di incontri con gli esperti della cooperativa Il Samaritano Ritrovarsi dopo l'emergenza Covid un aiuto nell'elaborazione del lutto Nicola Agosti Dimenticare è esasperato, impossibile. Ripartire però si può. Il Samaritano mette a disposizione le sue competenze e, con il patrocinio e supporto dei dieci Comuni della Bassa della prima zona rossa d'Italia e della Provincia di Lodi, propone una serie di incontri in cui si potrà essere accompagnati nel difficile percorso di elaborazione del lutto. Un momento già di per sé traumatico in condizioni normali, divenuto ancora più difficile da supportare, e sopportare, nei mesi di piena emergenza, di lockdown, quando mariti, mogli, figli non hanno potuto salutare un loro caro, o più cari in alcuni casi, venendo a sapere del loro decesso solamente tramite una telefonata. Senza possibilità poi di celebrare un funerale, ma limitandosi ad una semplice benedizione dei feretro prima della tumulazione. Un passo difficile ed importante da affrontare. Il Samaritano ha così deciso di intervenire con l'iniziativa "Da qui in poi: ritrovarsi dopo l'emergenza Covid-19" che vedrà una psicologa ed un volontario formato mettersi a disposizione accompagnando attraverso il percorso. Il progetto è ambizioso e sottolinea come queste comunità sono il simbolo della voglia di ripartire, tutti insieme. L'iniziativa viene promossa con il patrocinio e supporto dei dieci Comuni della prima zona rossa e della Provincia di Lodi e dei comuni limitrofi. Vogliamo dare un servizio alla comunità - spiega il presidente Roberto Franchi -. Già in passato abbiamo avviato percorsi utili all'elaborazione del lutto. Ora ci mettiamo nuovamente a supporto di quelle persone che hanno perso un loro caro in una condizione ancor più traumatica. Un'iniziativa pienamente appoggiata dal sindaco di Codogno Francesco Passerini. Il Samaritano anche nei primi momenti di difficoltà si è sempre messo a disposizione - ricorda -. È un'iniziativa, la prima in Italia, di grande rilevanza. Perché giustamente parliamo di chi non c'è più, ma chi non ha potuto salutare i suoi cari sta soffrendo ancora. Così può fare un passo verso la normalità. Diversa, ma comunque una prima normalità. Parole di sostegno sono arrivate anche da sindaci e assessori di alcuni dei dieci Comuni presenti ieri in sede di presentazione che hanno lodato l'idea del Samaritano ricordando poi, oltre ad alcuni volontari deceduti, come anche in questo momento è utile essere una comunità coesa. Ad occuparsi del percorso d'accompagnamento nell'elaborazione sarà la psicologa Annalia Burghetti, insieme ad un volontario, una figura che farà da collegamento con chi parteciperà - spiega -. Useremo terapie complementari come la musicoterapia, la terapia del colore. Prima di iniziare faremo anche degli incontri singoli per capire i bisogni di ognuno. Sull'importanza dell'iniziativa sono intervenuti anche l'assessore regionale a territorio e protezione civile Pietro Foroni e la consigliera regionale Selene Pravettoni. L'elaborazione di un lutto è un passo importante, ci si è trovati in una situazione di completo shock senza possibilità di assistere e salutare per l'ultima volta i propri cari, ricorda Foroni, mentre per Pravettoni, il progetto è ambizioso e va una volta di più a sottolineare come questi Comuni sono anche simbolo della voglia di ripartire, tutti insieme. Per ricevere informazioni sulle iscrizioni o sullo svolgimento del percorso, quindicinale, è possibile inviare una email all'indirizzo [sostegnoLutto@ilsamaritano.org](mailto:sostegnoLutto@ilsamaritano.org) o un sms al 3515596452. -tit\_0rg- Ritrovarsi dopo emergenza Covid, un aiuto nell'elaborazione del lutto

**COVID/3 Dimesse in totale 196mila persone**

## **Morti in 20 e 230 positivi C'è un "focolaio" a Jesolo**

[Redazione]

covm/3 Dimesse in totale 196mila persone Morti in 20 e 230 positivi C'è un "focolaio" a Jesolo Numeri ancora in crescita eri per quanto riguarda contagi e decessi per Covid. Secondo la Protezione civile ieri ci sono stati altri 230 positivi, mentre sono decedute 20 persone In Italia, dall'inizio dell'epidemia di coronavirus, almeno 243.736 persone hanno contratto il virus SarsCoV-2, Di queste 35,017 sono decedute (+20 rispetto amercoled'i) e 19Ü 246 sono state dimesse (+230). Intanto 42 migranti di origine afri cana ospiti della sede della Croce Ros sa a Jesolo sono risultati positivi al Coronavirus. Oltre a loro anche un operatore della struttura, per un totale di 43contagiati. La Croce Rossa si occuperà della vigilanza degli ospiti nel centro.e con propri mezzi trasferirà i positivi in altre strutture. Il capo della P. Civile. Angelo Borrelli -tit\_org- Morti in 20 e 230 positivie un focolaio a Jesolo

## Nuove strategie se i numeri dovessero salire. Le Usi: Anche qualche italiano imbroglia

[Redazione]

LA LOGISTICA Hotel, piccoli appartamenti e al bisogno gli ex ospedali Piano per isolare gli infetti Nuove strategie se i numeri dovessero salire. Le Usi: Anche qualche italiano imbroglia VENEZIA In attesa dei controlli alle frontiere, la Regione ha comunque predisposto un piano di controllo degli stranieri positivi al Covid-19 che non hanno fissa dimora in Veneto. L'ultima riunione in materia tra il governatore Luca Zaia e i direttori generali delle Usi risale alla settimana scorsa. Sono stati stretti accordi con quattro hotel, uno per le province di Verona e Vicenza, uno per Padova e uno per il Veneziano, mentre le Usi di Treviso e Belluno hanno preparato mini-appartamenti (pure su Feltre) messi a disposizione anche da Caritas e altre associazioni, per ospitare eventuali infetti asintomatici o con sintomi lievi da tenere sotto osservazione 14 giorni. Gli hotel designati possono inoltre accogliere eventuali turisti positivi, non bisognosi di ricovero ma nemmeno rimpatriabili o autorizzati a tornare a casa nel resto d'Italia prima delle due settimane di incubazione del virus. Soluzioni temporanee nate per gestire situazioni di difficoltà contingente illustra il dottor Sandro Cinquetti, direttore del Servizio d'Igiene e Sanità pubblica dell'Usi Dolomiti. Molte persone fanno avanti e indietro dal loro Paese, soprattutto nelle città più grandi, e se non rispettano la quarantena è anche perché non conoscono la legge italiana, complessa e in continua evoluzione. I cittadini stranieri sono monitorati con particolare attenzione, a volte richiedendo l'intervento di mediatori linguistico-culturali rivela l'Usi Scaligera utili per mantenere l'adesione all'isolamento. Tutte le persone al rientro in Italia dopo un soggiorno di almeno 14 giorni lo all'autorità sanitaria. Pare tuttavia più efficace la collaborazione con i Comuni. I Servizi d'Igiene telefonano due volte al giorno ai pazienti in isolamento domiciliare ricorda la dottoressa Maria Teresa Padovan, responsabile della Prevenzione per l'Usi Berica ci è capitato di non trovare qualcuno a casa, anche italiani a dire la verità. E allora parte la segnalazione al sindaco del Comune interessato, che si attiva per i controlli, allertando la forza pubblica. Il rapporto con i Comuni paga, è un'ottima soluzione, soprattutto nelle comunità più piccole. Quanto al ricorso agli alberghi chiude Padovan può servire pure per garantire la quarantena di anziani non in grado di stare da soli o di residenti appartenenti a famiglie numerose, per evitare nuovi contagi. Nella malaugurata ipotesi di veder lievitare i focolai di importazione, mentre il ministero della Salute cerca caserme dismesse in cui ospitare gli stranieri senza fissa dimora, il Veneto conta su un bacino di riserva non da poco: i cinque ospedali chiusi e rimessi in funzione dalla Protezione civile. E cioè i poli di Monselice, Valdobbiadene, Isola della Scala, Bussolengo e Zevio. Siamo di fronte a un fenomeno nuovo, emerso nelle ultime settimane avverte Flavio Pasini, presidente della Conferenza dei sindaci dell'Usi Scaligera purtroppo. La scheda La Regione ha stretto accordi con quattro hotel. uno per le province di Verona e Vicenza. uno per Padova e uno per il Veneziano. mentre le Usi di Treviso e Belluno hanno preparato miniappartamenti per ospitare eventuali infetti asintomatici o con sintomi lievi da tenere in quarantena però come Comuni dobbiamo rilevare che ora si fa più fatica ad avere contezza di quale possa essere la situazione sul proprio territorio. E molti amministratori non possono che avere dubbi sugli effettivi controlli effettuati alle frontiere. M.N.M. (ha collaborato Davide Orsato) Sanificata Una stanza d'albergo viene disinfettata in preparazione dell'arrivo di nuovi ospiti. Anche in isolamento fiduciario - tit\_org-

**Protezioni antivalanga sistemato il manufatto Protezioni antivalanga sistemato il manufatto***[Redazione]*

TAI BON Protezioni antivalanga sistemato il manufatto TAIBON Volontari della protezione civile degli alpini Agordo-Taibon-Rivamonte hanno pulito e sistemato il manufatto antivalanghe a montedella chiesa di San Lucano nell'omonima valle. Hanno estirpato icespugli cresciuti sulla sommità del triangolo in pietra e hanno effettuato, in collaborazione con la parrocchia e la prò loco di Taibon, un intervento di manutenzione nei pressi della chiesa dove il 20 luglio, giorno della ricorrenza del santo, si farà la messa (quest'anno nientesagra). Il terrapieno, ricorda Alessandro Savio, venne edificato a protezione della chiesa ricostruita dopo che la valanga dell'inverno 1629-30 aveva danneggiato la precedente. Il terrapieno in muratura di pietrame a secco venne poi ripristinato nel 1924 su commissione del parroco di Taibon. Tita De Lotto. Il manufatto fu poi tutto ricostruito in pietrame a vista (reperito in loco) legata con malta di cemento e grappe in ferro, negli anni '60, da operai comunali diretti dal sovrintendente Emilio Decima di Peden "Milio Stel"). G.SAN. Il manufatto risistemato -tit\_org-

## Hotel, piccoli appartamenti e al bisogno gli ex ospedali Piano per isolare gli infetti

[M. N.m.]

LA LOGISTICA Nuove strategie se i numeri dovessero salire. Le Usi: Anche qualche italiano imbroglia. VENEZIA In attesa dei controlli alle frontiere, la Regione ha comunque predisposto un piano di controllo degli stranieri positivi al Covid-19 che non hanno fissa dimora in Veneto. L'ultima riunione in materia tra il governatore Luca Zaia e i direttori generali delle Usi risale alla settimana scorsa. Sono stati stretti accordi con quattro hotel, uno per le province di Verona e Vicenza, uno per Padova e uno per il Veneziano, mentre le Usi di Treviso e Belluno hanno preparato mini-appartamenti (pure su Peltre) messi a disposizione anche da Caritas e altre associazioni, per ospitare eventuali infetti asintomatici o con sintomi lievi da tenere sotto osservazione 14 giorni. Gli hotel designati possono inoltre accogliere eventuali turisti positivi, non bisognosi di ricovero ma nemmeno rimpatriabili o autorizzati a tornare a casa nel resto d'Italia prima delle due settimane di incubazione del virus. Soluzioni temporanee nate per gestire situazioni di difficoltà contingente illustra il dottor Sandro Cinquetti, direttore del Servizio d'Igiene e Sanità pubblica dell'Usl Dolomiti. Molte persone fanno avanti e indietro dal loro Paese, soprattutto nelle città più grandi, e se non rispettano la quarantena è anche perché non conoscono la legge italiana, complessa e in continua evoluzione. I cittadini stranieri sono monitorati con particolare attenzione, a volte richiedendo l'intervento di mediatori linguistico-culturali. L'Usi Scaligera utili per mantenere l'adesione all'isolamento. Tutte le persone al rientro in Italia dopo un soggiorno di almeno 14 giorni lo all'autorità sanitaria. Pare tuttavia più efficace la collaborazione con i Comuni. I Servizi d'Igiene telefonano due volte al giorno ai pazienti in isolamento domiciliare ricorda la dottoressa Maria Teresa Padovan, responsabile della Prevenzione per l'Usi Berica ci è capitato di non trovare qualcuno a casa, anche italiani a dire la verità. E allora parte la segnalazione al sindaco del Comune interessato, che si attiva per i controlli, allertando la forza pubblica. 11 rapporto con i Comuni paga, è un'ottima soluzione, soprattutto nelle comunità più piccole. Quanto al ricorso agli alberghi chiude Padovan può servire pure per garantire la quarantena di anziani non in grado di stare da soli o di residenti appartenenti a famiglie numerose, per evitare nuovi contagi. Nella malaugurata ipotesi di veder lievitare i focolai di importazione, mentre il ministero della Salute cerca caserme dismesse in cui ospitare gli stranieri senza fissa dimora, il Veneto conta su un bacino di riserva non da poco: i cinque ospedali chiusi e rimessi in funzione dalla Protezione civile. E cioè i poli di Monselice, Valdobbiadene, Isola della Scala, Bussolengo e Zevio. Siamo di fronte a un fenomeno nuovo, emerso nelle ultime settimane avverte Flavio Pasini, presidente della Conferenza dei sindaci dell'Usi Scaligera purtroppo. [Al. (K) S n f., - i XS à ' à è La scheda La Regione ha stretto accordi con quattro hotel. uno per le province di Verona e Vicenza. uno per Padova e uno per il Veneziano. mentre le Usi di Treviso e Belluno hanno preparato miniappartamenti per ospitare eventuali infetti a sintomatici o con sintomi lievi da tenere in quarantena. può come Comuni dobbiamo rilevare che ora si fa più fatica ad avere contezza di quale possa essere la situazione sul proprio territorio. E molti amministratori non possono che avere dubbi sugli effettivi controlli effettuati alle frontiere. M.N.M. (ha cotiab. Davide Orsato) Sanificata Una stanza d'albergo viene disinfettata in preparazione del l'arrivo di nuovi ospiti. Anche in isolamento fiduciario -tit\_org-



**La pratiche post sisma rischiano di bloccarsi I sindaci: vergogna**

*La richiesta al governo: prorogate i contratti dei tecnici I consiglieri regionali: ne parleremo subito ai parlamentari*

[Vin Cor]

LA RIUNIONE La richiesta al governo: prorogate i contratti dei tecnici I consiglieri regionali: ne parleremo subito ai parlamentari MANTOVA La verità è che si sono dimenticati di noi. Non usa giri di parole il sindaco di San Benedetto Po, Roberto Lasagna, al termine dell'incontro in teleconferenza con i colleghi del cratere sismico e i tre consiglieri regionali mantovani, Alessandra Cappellari, Antonella Forattini e Andrea Fiasconaro. Da giorni i Comuni colpiti più duramente dal terremoto del 2012 sono in pressing per ottenere dal governo la possibilità di rinnovare i contratti a decine di tecnici comunali che si occupano esclusivamente delle pratiche legate alla ricostruzione. Se Roma non dovesse sbloccare la situazione, il 31 dicembre gli uffici dei vari municipi si ritroverebbero nei guai fino al collo. I rischi: cantieri che si bloccheranno sul più bello, aziende e artigiani che non avranno ciò che gli spetta. E una vergogna - spiega Lasagna -. Da tempo chiediamo la proroga di un anno dei contratti ma dalla politica abbiamo ascoltato soltanto silenzi. Ora è il tempo di agire e di farci sentire per davvero, prima che sia troppo tardi. Anche il sindaco di Quistello, Luca a la vas i, va all'attacco: La proroga è indispensabile, non ci sono altre strade percorribili se non si vuole rovinare il lavoro degli ultimi anni. In totale nel Mantovano i tecnici addetti alle pratiche del sisma dovrebbero essere una cinquantina. "Dovrebbero ma la realtà è un'altra - specifica il primo cittadino quistellese - Trattandosi di contratti a tempo, molti dipendenti hanno lasciato il posto quando ne hanno trovato uno più stabile e altri ancora che erano arrivati dal sud Italia hanno preferito, comprensibilmente, riavvicinarsi a casa non appena ne hanno avuto la possibilità. Insomma, la situazione è già difficile da gestire, se poi ci si mette pure il governo per noi è finita". Durante la riunione di ieri pomeriggio, i tre consiglieri regionali mantovani hanno assicurato il massimo impegno per dar voce alla protesta dei Comuni tramite i parlamentari dei rispettivi partiti, sia di opposizione, come nel caso della leghista Cappellari, sia di maggioranza (Forattini per il Partito democratico e Fiasconaro per i 5 Stelle). Per la Cappellari adesso l'unica speranza è nella legge di Semplificazione" VIN.COR I lavori in corso al municipio di Quistello -tit\_org-

## Contagi nei Balcani Regione in allerta

[Redazione]

Fedriga: la situazione è grave, l'ho detto a tutti i diplomatici LA PANDEMIA UDINE Mi preoccupano molto i contagi da corona vi rudella 7011 a balcanica. Ho avuto modo di incontrare i rappresentanti diplomatici italiani in quei Paesi ñ i rappresentanti diplomatici in Italia di quei Paesi ñ ho fatto presente che la situazione nell'area balcanica e part icol ármente grave. Lo ha detto il presidente del Frinii Venezia Giulia, Ma ssimili ano Fedriga, a margine di una conferenza a Trieste, riferendosi anche ad alcuni incontri in corso in questi giorni tra la Regione e rappresentanti dei Paesi dell'area per far fronte alla pandemia. I DATI Risale leggermente la curva dei contagi. Secondo i dati diffusi ieri dalla Regione nel consueto bollettino quotidiano, le persone positive al co ron a virus erano 119, sei in più del giorno precedente. Nessun paziente è in cura in terapia intensiva e 7 sono ricoverati in altri repara. Non sono stati registrati nuovi decessi 345 in totale). Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile Rie - cardo Riccardi. Ieri sono stati rilevati 4 nuovi casi di Covid-19, uno dei quali anche in provincia di Udine. Quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate pò si ð ve al virus sono salite a 3.343:1.408 a Trieste, 1.003 a Udine, 712 a Pordenone e 220 a Gorizia. I totalmente guariti ieri arrivavano a quota 2.879, i clínicamente guariti raggiungevano la soglia dei 22 e le persone in isolamento 90. Intanto, la scelta di chiudere i collegamenti con la Serbia ha portato la senatrice Tatia - Rojc (Pd) a dire che risponde a imprescindibili di sicurezza sanitaria e si deve applicare con la necessaria prudenza richiesta dal ministro Speranza. L'auspicio è che le Autorità serbe pongano in atto ogni provvedi mento efficace a soffocare e contenere la diffusione del Covid 19, per permetterà il ritorno a un normale regime di scambi. RIPRODUZID He RISERVATA RISALE LA CURVA DEGLI INFETTI IERI QUATTRO NUOVI POSITIVI UNO ANCHE IN PROVINCIA -tit\_org-

## **Sicurezza sulle spiagge, sindaci delusi: Servono agenti**

[Veronica Massussi]

Coronavirus Verso il weekend con il nodo controlli Sicurezza sulle spiagge, sindaci delusi: Servono agenti Per i Municipi del lago d'Iseo solo la vista della divisa può fare da antidoto agli assembramenti La forza dell'ordine ci sono, al bisogno, ma non per fare i bagnini o la security della movida serale. La fase del controllo o a tutti assembramenti, nelle spiagge libere piuttosto che sulle passeggiate lungo il lago o sui monti, come sul Guglielmo, è delegata ai sindaci, la sensibilizzazione a rispettare le regole ai volontari. Questo, sintesi, quanto emerso dal comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza sul lago d'Iseo, svoltosi ieri mattina al Castello Oidofredi. I rappresentanti di carabinieri, Polizia di stato e Questura, Guardia di finanza, Polizia stradale e Vigili del fuoco, hanno confermato la propria disponibilità al tavolo del viceprefetto Patrizia Adorno, ma la stessa ha confermato che dallo Stato, dal Ministero, dalla Prefettura, non potranno essere trasferite risorse in più. Cosa invece richiesta a più voci da Marco Ghitti, sindaco di Iseo, e dai colleghi Paola Pezzo (Sulzano), Marisa Zanotti (Sale Marasino), Severino Mazzucchelli (Monteisola) e Federico Laini (Pisogne). Lacune. Tutti gli amministratori hanno portato invece all'attenzione della Adorno ciò che manca e quello che non può essere messo nelle mani di associazioni di volontariato o Protezione civile. Abbiamo spremuto le nostre associazioni in questi mesi di emergenza ed hanno dato tutto quello che avevano - afferma Pezzotti - ora non ci stanno a monitorare le spiagge, le aree picnic e sentirsi, a volte, dileggiati o inascoltati. Ci vuole la divisa, servono le Forze dell'ordine, perché la loro presenza è un deterrente. Peccato però che la nostra Polizia locale non possa fare tutto: ad Iseo ne abbiamo solo un agente. La carenza di operatori di Polizia locale è una costante dei piccoli Comuni, come sono quelli rivieraschi del Sebino, neppure la collaborazione o la condivisione tra i Comuni può risolvere qualcosa, visto che i numeri rimarrebbero gli stessi. A questa mancanza di operatori si aggiunge l'ampiezza del territorio. A Pisogne non abbiamo tanto il problema a lago quanto in montagna - spiega il sindaco Laini - dalla Val Palot al Guglielmo dove sono state segnalate situazioni preoccupanti di affollamento ma non si riesce a controllare. A Sulzano le situazioni critiche sono anche all'imbarcadere, nei 11 battelli verso Monteisola, mentre sull'isola, si può dire che essendo il territorio molto circoscritto, gli assembramenti sono all'ora di pranzo, di sera, di notte. Purtroppo non ci sono rinforzi per questo tipo di richieste - secondo la Adorno - ma la "moral suasion", il trasmettere prudenza, può essere affidato solo ai volontari. Secondo il sindaco Marco Ghitti, il non aver avuto quest'anno alcun decreto, come il Lago di Iseo sicuro dello scorso anno (decreto che prevedeva specifiche risorse economiche per assumere degli agenti di Polizia locale) è una grave miopia attuale. Aiutateci a ripartire nel modo giusto - ha chiesto il sindaco di Sale Marasino Marisa Zanotti al Viceprefetto - ma quello che non farò mai sarà chiudere le spiagge libere, e noi ne abbiamo tre. // VERONICA MASSUSSI Poche indicazioni dal vertice con la Prefettura Appello ai volontari per la sorveglianza Sul Sebino. La spiaggia di Iseo con... la segnaletica per favorire il distanziamento Sul Garda. Si annuncia un altro weekend caldo in riva al Benaco S, BS -; -tit\_org-

**Lettere - Imprese funebri e la tanta umanità per chi è morto solo***[Posta Dai Lettori]*

NON SOLO LAVORO Abbiamo ricevuto da un imprenditore associato una lettera per certi aspetti toccante che esprime, dopo settimane di duro lavoro tra bare, cimiteri e parenti dolenti, i propri sentimenti per la situazione creatasi intorno al proprio lavoro. Quale sindacato di categoria delle imprese funebri la vogliamo pubblicare, al fine di smitizzare il senso di distacco che si prova sulla persona del defunto. Oggi 14 giugno, nel momento in cui sento le mie poche forze ormai consumate nella costante e continuativa operatività di assistenza lavorativa e morale nel portare conforto alle famiglie colpite da lutto Covid-19, mi sento in discussione da qualche ben pensante politico che accusa la categoria di aver speculato sull'emergenza. Voglio ricordare a coloro che non solo i medici, gli infermieri, gli addetti alla protezione civile, le forze dell'Ordine e i volontari delle varie Imprese funebri e la tanta umanità per chi è morto solo e le pubbliche assistenze hanno lavorato ed eroicamente supportato l'emergenza. In questi mesi di pandemia, anche noi, i becchini, che a volte con spregio veniamo guardati dai più, abbiamo rischiato grosso e alcuni di noi sono morti come tanti medici e infermieri. Eppure nessuno ha sprecato una parola per il nostro lavoro: siamo stati ignorati dalla stampa, dai politici e dalle istituzioni. Eppure tutta la categoria, sprezzante del contagio si è prodigata senza sosta e con grande incommensurabile senso civico, per dare quella semplice ma esaltante dignità e vera umanità ai defunti, scaricati nei vari obitori come pacchi postali in deposito pronti ad essere spediti. Ci hanno rifiutato anche di poter garantire a tutto il nostro personale un indiscutibile e necessario controllo sanitario dopo tutto quello che hanno passato negli obitori, nei depositi, ecc., eppure sono cittadini pure loro, possibili propagatori di contagio presso i colleghi e le famiglie. La risposta categorica delle istituzioni è stata lapidaria "arrangiatevi, siete dei privati e a noi non interessa nulla, siete voi i responsabili del vostro personale". La classica risposta del funzionario "bravo perché ci servi, poi ti scarico". Noi ringraziamo comunque, orgogliosi di aver fatto il servizio nonostante tutte le difficoltà, nel rispetto delle persone, anche se defunte. Ma con caparbia dignità sostengo che non si debba infangare, infamare l'operatività, la serietà e l'onestà della categoria delle imprese funebri e dei centri servizi funebri di tutta la Lombardia. Chiudo questo mio sfogo ringraziando le famiglie che ci hanno dato la fiducia e il doloroso incarico di seppellire i loro cari, senza la loro presenza, incarico moralmente difficile, triste e commovente. // Un Imprenditore funebre Associato Assof -tit\_org-

Secondo il sindaco Orlando non ci sarebbero morti

## **Palermo conta i danni e scoppia la polemica**

*Intanto la Procura valuta l'apertura di un'inchiesta*

[Lara Sirignano]

BOMBA D'ACQUA. Secondo U sindaco Orlando non ci sarebbero morti Intanto la Procura valuta l'apertura di un'inchiesta Lar a Sirignano PALERMO Il giorno dopo è quello della conta dei danni, dei vigili del fuoco immersi nel fango per tentare di liberare decine di auto ancora sepolte. E dell'immane rimpallo delle responsabilità. Palermo mercoledì si è svegliata con le immagini del disastro. Due ore di pioggia battente che hanno portato devastazione e rabbia. Non ci sarebbero i morti che fonti dei vigili del fuoco hanno riferito alla stampa sulla base della testimonianza di un camionista, una sorta di miracolo vista la violenza del temporale che nessuno aveva previsto. E mentre la Procura sta valutando l'apertura di una indagine per accertare se il disastro poteva essere evitato, il sindaco della città, Leoluca Orlando, che ha smentito l'esistenza di vittime, non ci sta a farsi processare e rilancia chiedendo ai magistrati di andare a fondo. Chiederemo che si apra un'inchiesta della Procura della Repubblica e della Corte dei Conti - ha detto ai giornalisti - Il Comune di Palermo non ha nessuna responsabilità. Nel 2014 erano pronti i progetti per gli interventi che riguardavano alcune opere della rete fognaria, ma la Regione non ha disposto il decreto di finanziamento. - ha spiegato - L'allora governo Crocetta, nella persona deU'assessore Contrafatto, addirittura ha contestato il fatto che non erano state realizzati i lavori al collettore sud e a Fondo verde. Nel 2017 tutto era pronto ma un ricorso ha bloccato le ope re al collettore, mentre per Fondo verde siamo fermi dal 2014. Il lavoro dei vigili del fuoco è andato avanti tutta la notte. Un testimone ha raccontato di aver visto un uomo e una donna intrappolati all'interno di un'auto completamente sommersa ma nessun corpo è stato trovato. Decine le macchine travolte o rimaste intrappolate nei sottopassaggi. Il primo cittadino mette sotto accusa la Protezione Civile per non aver dato l'allarme. Ce lo siamo dati da soli, ha sottolineato Orlando. Accuse a cui replica la struttura. La bomba' acqua è un fenomeno imprevedibile, ha detto il capo della Protezione civile regionale, Salvo Cocina che ha parlato di effetto monsonico con le condizioni meteo fortemente condizionate dai processi di antropizzazione che hanno cambiato il clima. Palermo dopo la bomba d'acqua del 15 luglio ANSA AlcxZallaldisiavvldnaalrfcivcgU -tit\_org-

## Buone pratiche e virus Bareggio esempio in Italia

[G. Ch.]

BAREGGIO Il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha realizzato e distribuito una raccolta intitolata "I servizi sociali al tempo del coronavirus", con le più significative iniziative messe in campo da enti pubblici durante la pandemia. Oltre 200 le esperienze raccolte, 42 delle quali lombarde. Tra queste, quella di Bareggio. L'Amministrazione di Linda Colombo è stata presa come esempio per le attività a sostegno delle persone fragili e soggetti in quarantena, in particolare per la consegna di spesa. Le politiche di assistenza ai soggetti più fragili inserite in una raccolta del ministero del Lavoro e farmaci a domicilio, con il coinvolgimento di Protezione civile e gruppo Alpini. Dal 23 al 31 marzo i nuclei seguiti con interventi dei volontari della Protezione civile sono stati 17. Dal 23 marzo al 12 maggio i nuclei seguiti con interventi di spesa a domicilio sono stati 45 per 15 interventi complessivi, quelli che hanno fruito della consegna farmaci a domicilio sono stati 44 per un totale di 77 interventi complessivi. Dal primo aprile al 12 maggio i nuclei seguiti con consegna del pacco alimentare a cura dell'associazione gruppo Alpini sono stati 73 per un totale di 145 interventi complessivi. Le persone che avevano un bisogno sono state indicate dai medici di base, dalle assistenti sociali e (per chi era in quarantena) dalla telefonata periodica delle stesse assistenti. In alcuni casi il costo dei medicinali e dei generi alimentari indispensabili veniva anticipato attraverso un fondo predisposto dal Comune. Sono orgogliosa di questo riconoscimento - ha commentato il sindaco Colombo -. Grazie a un grande lavoro di squadra, siamo riusciti a non lasciare soli i cittadini attivando una serie di servizi rivolti in particolare alle fasce più deboli e questa è la soddisfazione più bella. Nella raccolta nazionale sono indicate anche le esperienze di Magnago e Rosate. G.Ch. Bruciano sterpaglie Pompieri al lavoro per domare il fuoco Sono stati allertati i vigili del fuoco per domare le fiamme che nel pomeriggio di ieri si erano sviluppate in un campo lungo la strada provinciale 12 che collega Inveruno a Legnano. Fortunatamente la situazione era sotto controllo e riguardava soltanto pochi metri di sterpaglie. I volontari del distaccamento di Inveruno sono arrivati con l'autopompa e hanno impiegato poche decine di minuti per arrestare il fuoco. Hanno quindi eseguito un controllo nella zona a scopo preventivo. Graziano Masperi -tit\_org-

## Danni da grandine Il mondo agricolo chiede al governo lo stato di calamità

[G B]

CINTOEUGANEU Danni da grandine Il mondo agricolo chiede al governo lo stato di calamità Il nubifragio che sabato scorso ha colpito l'area dei Colli ha devastato oltre cinquanta ettari di vigneti e 150 di coltivazioni di mais Chiedo al Governo di intervenire valutando la possibilità di dichiarare lo stato di calamità. Lo afferma il senatore Udc Antonio De Poli all'indomani del nubifragio che lo scorso fine settimana ha colpito il territorio ai piedi dei Colli Euganei, devastando alcune coltivazioni nella zona che va tra Lozzo Atestino ed Este. Nella Val Calaona, tra Cinto Euganeo e Baone, il fortunale ha devastato 50 ettari di vigneti e 150 di coltivazioni di mais. È ancora presto per una stima dei danni ma, di certo, secondo Coldiretti l'80% della produzione è andata in fumo e quindi si rischia un effetto pesantissimo sulle aziende agricole che si aggiunge a quello già importato creato dal lockdown, aggiunge De Poli. Il nubifragio rischia di mettere in ginocchio tutte le colture dei nostri Colli Euganei, bisogna intervenire subito con forme di ristoro dirette alle imprese, visto che un'intera stagione di lavoro, prima col Covid ed ora col maltempo, rischia di essere compromessa. A chiedere il riconoscimento dello stato di calamità nei comuni di Lozzo Atestino, Cinto Euganeo e Baone nei giorni scorsi erano state le associazioni di categoria del mondo agricolo: CiaPadova e Coldiretti. È stata una tempesta perfetta, sono bastati venti minuti per danneggiare ettari di vigneti e campi coltivati a mais a Lozzo Atestino e nella vicina Val Calaona, evidenzia il direttore di CiaPadova, Maurizio Antonini. Il maltempo che si è abbattuto nel tardo pomeriggio di sabato scorso rischia di mettere definitivamente ko gli operatori agricoli nell'area dei Colli Euganei, peraltro proprio quando si stavano registrando dei timidi segnali di ripresa. Ci aspettiamo una pronta risposta in termini di ristori per far fronte ad emergenze che ormai sono continue. G.B. -tit\_org-

## Si laurea in ingegneria per rendere le scuole a prova di terremoto

[P.b.]

Si laurea in ingegneria per rendere le scuole a prova di terremoto LESTIZZA Marco Comuzzi di Lestizza per la laurea magistrale in ingegneria civile all'Università di Udine ha ricercato come rendere antisismica una scuola. È un tema di grande interesse, visto che sono numerosi anche in Friuli gli edifici scolastici la cui resistenza ai terremoti sta per essere adeguata o migliorata. Per Marco, nato 19 anni dopo il sisma che ha sconvolto il Friuli e del quale ha molto sentito parlare, è sempre stato un obiettivo quello di farsi una professione che gli permettesse di rendere meno drammatiche le conseguenze dei terremoti. Ma per studiare un caso concreto si è riferito a quello accaduto in Italia centrale qualche anno fa, quando si è avuto il crollo anche di scuole con effetti drammatici. La discussione della tesi, dal titolo "Analisi push-over di un edificio scolastico in calcestruzzo armato e di interventi per il migliorarne antisismico", è avvenuta in via telematica da casa e gli è valsa il brillante esito di 110 e lode. Laureata è stata la professoressa Margherita Pauletta, correlatrice la dottoressa Giada Frappa. Comuzzi, sotto la guida della docente, ha preso in esame il caso di una scuola secondaria di secondo grado ubicata ai piedi del Gran Sasso. L'edificio presenta (ancora non è stato riparato) danni importanti, che però non hanno lesionato in modo irrimediabile le parti strutturali. Erano a disposizione spiega il neoingegnere - dati relativi ai rilievi, forniti dalla Protezione civile, sulle caratteristiche della scuola nei suoi aspetti della costruzione, risalenti agli anni Settanta, e dei materiali impiegati. Da qui siamo partiti per capire il livello di vulnerabilità dell'edificio ed elaborare un'ipotesi di intervento di miglioramento antisismico". La metodologia che si propone di utilizzare è innovativa e permette di evitare l'interferenza del cantiere con le attività scolastiche, senza quindi condizionare al trasferimento delle classi in altri edifici o, come accade, addirittura alla predisposizione di prefabbricati. Ecco come si procede: Si tratta di realizzare - spiega Comuzzi - un telaio in acciaio da affiancare all'esterno della struttura esistente con controventi dissipativi, in modo che l'energia dell'evento sismico non si scarichi sull'edificio danneggiandolo. È un sistema conveniente dal punto di vista economico e non richiede demolizione del tamponamento". P.B. Marco Comuzzi ha studiato sul campo l'antisismo nell'Italia centrale. Ma reo Comuzzi - tit\_org-



## Le accuse dopo il disastro

[Redazione]

Orlando: Protezione civile inaffidabile. La Lega: Si dimetta PALERMO-11 giorno dopo è quello dell'! conta dei danni, dei vigili del fuoco immersi nel tango per tentare di liberare decine di auto ancora sepolte, E dell'immancabile rimpallo delle responsabilità. Palermo si è svegliata con le immagini del disastro di mercoledì, Due ore di pioggia battente che hanno portato devastazione e rabbia. Non ci sarebbero i morti che l'onore dei vigili del fuoco avevano riferito alla stampa sulla base della testimonianza di un camionista: un miracolo, vista la violenza del temporale che nessuno aveva previsto. E mentre la Procura sta valutando l'apertura di una indagine per accertare se il disastro poteva essere evitato, il sindaco Loluca Orlando, che ha smentito resistenza di vittime, non ci sta a farsi processare e rilancia chiedendo ai magistrati di andare a fondo. Chiederemo che si apra un'inchiesta del la Procura e della Corte dei Conti). ha detto ai giornalisti: Il Comune di Palermo non ha alcuna responsabilità. Nel 2014 erano pronti i progetti per gli interventi che riguardavano alcune opere della rete fognaria, ma la Regione non ha disposto il decreto di finanziamento, ha spiegato: è l'ora ora Governo Crocetta, ne la persona del Assessore Coni raffano, addirittura ha contestato il fatto che non erano state realizzati i lavori al "collettore sud" e al "fondo verde". Nel 2017 tutto era pronto ma un ricorso ha bloccato le opere al collettore, mentre per "Fondo verde" siamo fermi dal 2014. Il lavoro delle squadre dei vigili del fuoco che stanno prosciugando dall'acqua con due idrovore il sottopasso della circonvallazione di Palermo, all'altezza dell'ex Motel Agip. alla ricerca di eventuali dispersi è andato avanti tutta la notte. Un testimone ha raccontato di aver visto un uomo e una donna intrappolati all'interno di un'auto completamente sommersa, ma nessun corpo è stato trovato. Decine le macchine travolte o rimaste intrappolate nei sottopassaggi, strade trasformate in fiumi in piena. persone costrette a mettersi in salvo abbandonando le macchine sospinte via dalla pioggia. Le immagini della devastazione, riprese in moltissimi video amatoriali. hanno fatto il giro di siti e social. E le polemiche politiche che non si sono fatte attendere, con le opposizioni pronte a firmare un documento congiunto con il quale chiedono le dimissioni del sindaco. Orlando vive ormai da anni in una sorta di mondo parallelo, cercando ripetutamente di nascondere i propri fallimenti, dicono i europarlamentare leghista Francesco Donato e il capogruppo al Comune Igor Gelarda. Il primo cittadino rilancia accusando i suoi detrattori, Salvini in testa, di sciacallaggio e mette sotto accusa la Protezione Civile per non aver dato l'allarme. Come lo siamo dati da soli, ha sottolineato Orlando, la verità è che il sistema di protezione civile regionale rispetto a fatti come questo non è stato affidabile. Accuse a cui replica la struttura regionale: La bomba d'acqua che ha colpito Palermo è un fenomeno imprevedibile, ha detto il capo della Protezione civile regionale. Salvo Cocina che ha parlato di effetto monsonico con le condizioni meteo ormai fortemente condizionate dai processi di antropizzazione che hanno cambiato il clima dell'area. Le auto intrappolate in via Regione Siciliana: Ieri la smentita che due persone siano morte annegate " -tit\_org-

## Un "garage" al Soccorso alpino

[Federica Lucchini]

// Comune di Luvinaie ospiterà un mezzo dei Cnsas: territorio più sicuro LLIVINATR - La giunta comunale ha deliberato di stabilire una convenzione con i volontari della Stazione di Varesè del Corpo nazionale di Soccorso alpino e speleologico, che fa capo alla XIX Delegazione (ariana). In base a tale atto, è stato offerto gratuitamente uno spazio nel magazzino comunale dove ricoverare un loro mezzo. Questa realtà opera su tutto il territorio montano della provincia, in convenzione con Arcu, e quindi anche sul Campo dei Fiori, alla cui falda sta proprio Luvinatc. Le motivazioni della decisione sono spiegate nelle parole del sindaco Alessandro Boriani: Abbiamo aderito alla proposta dei volontari, mettendo a disposizione spazi comunali a servizio di una realtà che opera per la sicurezza delle nostre comunità, in una logica sovracomunale. Negli ultimi anni, Luvinatc è stata aiutata soprattutto in occasione degli incendi del 2017. non solo dai volontari della Protezione Civile, ma anche da persone di tanti gruppi di volontariato e questo non lo dimentichiamo. Per questo, ben volentieri, si sono noi a dare una mano a quanti, su indicazione di Areu Lombardia, intervengono in situazioni di emergenza e necessità. Il gruppo, infatti, costituito da 25 volontari (ormai dal Corpo nazionale Soccorso alpino, porta soccorso sanitario in ambienti ostili, come dirupi, erose, fiumi. Spesso opera anche sul sentiero numero 10 del Campo dei Fiori o al forte di Orino, quando le persone si perdono o hanno malori. Utilizzano pickup e una dotazione necessaria per effettuare movimenti in ambienti difficili. Il gruppo, presieduto da Luca Boldrini, ha trent'anni di vita. Federica Lucchini - tit\_org - Un garage al Soccorso alpino

## Volontari in prima linea per il virus Dal sindaco il grazie di tutta la città

[S. Cal.]

r - Il bello del lavoro di squadra è che hai sempre qualcuno dalla tua parte. Noi stiamo tutti dalla stessa parte, queUadei cittadini. Lo dice, il sindaco Alice Galbiati, guardando la sua squadra, quella composta dai tanti volontari e le associazioni che si sono spesi prima linea nei difficili mesi deU'emergenza Covid-19, per i quali ieri è stato il momento di un ringraziamento ufficiale da parte dell'amministrazione. Luogo prescelto, il Centro Operativo Comunale, installato dalla fine di marzo nella sede della Protezione Civile, quello che nei momenti peggiori, quelli del picco dei contagi, è diventato punto di riferimento e quartier generale dei tanti servizi attivati per rispondere alle necessità dei cittadini, dalla consegna di spesa e medicinali al trasporto dei dializzati inospedale al supportopsicologico. IlsindacoGalbiati ha voluto consegnare un ringraziamento a quelle componenti della macchina comunale sulle quali ha potuto contare maggiormente in quei frangenti, la polizia locale, la dirigente Cantù Galbiati: Abbiamo imparato in questi mesi a riapprezzare il valore del dono, dell'aiuto, della solidarietà reciproca del settore sociale Antonella Bernareggi, il direttore dell'Azienda Consortile Galliano Gianpaolo Folcio e Maria Grazia Marelli. Una targa, per esprimere la riconoscenza del Comune, è stata consegnata alla Protezione Civile, all'Associazione Carabinieri, alla Croce Rossa di Cantù, alla Fondazione Don Silvano Caccia, al Centro d'ascolto Caritas e all'Associazione Incontri. Una pergamena è andata a La Soglia, adAuser, alle cooperative Acquamarina, Solidarietà e Servizi, Progetto Sociale, alla società cooperativa Camst e all'impresa Perfect srl Siamo qui - ha spiegato il sindaco - perché è nostra intenzione ricordare quello che è stato. Per non dimenticare chi ha c'era, chi c'è con noi, cosa che non era scontata. Abbiamo imparato in questi mesi a riapprezzare il valore del dono, dell'aiuto, della solidarietà, e a non dare nulla per scontato. Ricordare quello che è stato, anche per essere pronti aquello che sarà. Per questo si è voluto tornare dove tutto, in quei giorni convulsi, ha avuto inizio e dove, ha prosegui to, si è cominciato a costruire una rete alla quale poi siono aggiunte nuove maglie, man mano che emergevano le necessità. Oggi, il monito del primo cittadino, siamoinunarase dimoderato ottimismo. Dobbiamo guardare avanti consapevoli di quelloche è stato, e di quello che abbiamo creato, e io credo siano basi solide per guardare con fiducia a quello che affronteremo. Non è stato semplice far partire e funzionare gli aiuti, ma io - ha sottolineato l'assessore ai Servizi Sociali Isabella Girgî - credo che abbiamo fatto il massimo. S.Cal. Il sindaco Alice Calbiati con la giunta, le forze dell'ordine e i volontari eri al Centro operativo comunale il UllaiBirilnpriniilliEa flAi Dal iiniteu di tDUH Ü dt -tit\_org-

## Cade in montagna: muore escursionista di Arosio = Cade sul sentiero e batte la testa Muore un escursionista di Arosio

[Silvia Antonella Rigamonti Crippa]

Cade in montagna: muore escursionista di Arosio Un escursionista di 71 anni residente ad Arosio-Giancarlo Torricelli- è morto ieri per le conseguenze di una caduta in montagna a Lecco. E accaduto poco dopo mezzogiorno: l'uomo è scivolato lungo il sentiero che dalla cappelletta del San Martino, nei pressi del bivio con la variante comunemente denominata "Saltare i", poco sopra le placchette, scende verso il cimitero della località di Rancio. Una banale caduta da un tornante, probabilmente causata da un malore, ha provocato all'uomo una frattura del bacino e, soprattutto, un gravissimo trauma cranico, che non gli ha dato scampo. Nella caduta, l'uomo avrebbe sbattuto il capo su una roccia. Soccorso dall'elicottero dell'ospedale di Niguarda, Torricelli è stato trasportato all'ospedale Manzoni di Lecco, ma non c'è stato nulla da fare. A PAGINA 43 Cade sul sentiero e batte la testa Muore un escursionista di Arosio La tragedia. Giancarlo Torricelli probabilmente è inciampato per un malore: aveva 71 anni. L'episodio a San Martino, il monte che domina Lecco. Inutile l'intervento dell'elisoccorso AROSIO SILVIA RICAMONTI ANTONELLA GRIPPA Arosio si stringe intorno alla famiglia per la scomparsa di Giancarlo Torricelli, tradito dalla passione per la montagna, la stessa che ieri lo ha portato sul monte San Martino a Lecco, dove ha trovato la morte. È stata una caduta lungo il sentiero che dalla cappelletta, nei pressi del bivio con la variante comunemente denominata "Saltare i", poco sopra le placchette, scende verso il cimitero di Rancio. Troppo gravi i traumi alla testa per l'escursionista di 71 anni spirato all'ospedale "Manzoni" di Lecco. L'uomo e l'impegno nelle Acli Fratelli di Enrico Torricelli, ex presidente della sezione arosiana dell'Avis scomparso all'età di 59 anni nel 2011, Giancarlo era membro delle Acli locali e lascia una figlia. Una persona disponibile, sensibile e attenta all'altro: questo è il ritratto che emerge dell'arosiano da chi ha avuto l'occasione di conoscerlo. Un uomo che amava camminare, a giocare contro ieri è stata una banale caduta da un tornante, probabilmente causata da un malore, che si è tradotta in una frattura del bacino e, soprattutto, un gravissimo trauma cranico, che si è procurato sbattendo il capo contro una roccia nella caduta. L'allarme è scattato intorno alle 12 di ieri quando il compagno di escursione ha composto il numero unico delle emergenze per allertare i soccorsi. Alla chiamata ha risposto l'Agenzia regionale di emergenza e urgenza sanitaria, inviando l'elisoccorso e pre-allertando anche i tecnici della XEX Delegazione lariana del Soccorso alpino. Intervenuti in codice rosso, ossia il massimo della gravità nel triage ospedaliero, l'equipe dell'eliambulanza ha stabilizzato sul posto la vittima per poi portarla alla volta dell'ospedale "Manzoni" di Lecco. Al pronto soccorso è stato immediatamente preso in carico dai sanitari, ma non c'è stato nulla da fare: troppo gravi i traumi al capo, che non gli hanno lasciato scampo, Torricelli è spirato poco dopo. La notizia della scomparsa è stata confermata a metà pomeriggio, però, arrivando nella comunità arosiana solo nella prima serata. E purtroppo questa non è la prima tragedia che vede protagonisti cittadini residenti nei comuni del maresio in montagna. I precedenti. A fine giugno a scuotere la bassa comasca era stata la scomparsa di Giovanni Sala, 37 anni, di Mariano. L'uomo è precipitato sotto lo sguardo impotente del padre Emilio con cui aveva scelto di mettersi lo zaino in spalla per trascorrere due giorni in montagna. Così si è chiusa l'escursione in Val Bodengo, a un passo dalla meta prefissata nel Passo della Crocetta, in provincia di Sondrio. Lungo la cresta sottostante il Pizzo San Pio, a una quota di circa 2100 metri, l'incidente mortale: l'uomo è caduto per 150 metri quando il giorno muore nel tramonto. Da fine maggio, invece, la comunità spera per Pierangelo. Un amico ha lanciato subito l'allarme ma è spirato all'ospedale di Lecco. Pedretti, 59 anni, vittima di un incidente in parapendio sul Lago di Como. Perché a distanza di quasi due mesi dell'evento, Pedretti è ancora impegnato nella riabilitazione per la vita dopo le ferite riportate dalla caduta. Che lo aveva portato a "Il Circolo" di Varese. Fratello di Costante, volto noto per essere stato consigliere di maggioranza tra le file del Pd durante il mandato di Giovanni Marengo, insieme hanno portato avanti la ditta di mobili ereditata dai genitori fino a dieci anni fa, l'elisoccorso è intervenuto subito per trasportarlo dal San Martino all'ospedale di Lecco:

tutto Inutile -tit\_org- Cade in montagna: muore escursionista di Arosio Cade sul sentiero e batte la testa Muore un escursionista di Arosio

## Coronavirus, altri 20 morti e risalgono i contagi: 230 Coronavirus, altri 20 morti e risalgono i contagi: 230

[Redazione]

IL BOLLETTINO DELLA PROTEZIONE CIVILE Coronavirus, altri 20 morti e risalgono i contagi: +230 ROMA Altri 20 morti in Italia, con il numero totale delle vittime che sale a 35,017, E'quanto emerge dai dati aggiornati della Protezione Civile relativi all'emergenza Coronavirus. Risalgono i contagi: rispetto a mercoledì il numero dei casi è in aumento (+230) e il numero totale sale così a 243.736. Sono 50,432 i tamponi in più rispetto a ieri, il totale è 6,103.492, Mentre sono -20 i positivi attuali al coronavims e il totale, rispetto a mercoledì, scende a 12,473. Il numero dei guariti e dimessi sale a 196.246, +230 rispetto a mercoledì. Diminui scono i ricoverati (-47) e le persone in terapia intensiva (-4): i primi, complessivamente, scendono a 750 mentre le seconde sono 53. In totale sono 11.670 le persone in isolamento domiciliare. Daieri nessun caso in quattro regioni (Umbria, Valle d'Aosta, Molise e Basilicata) e nella provincia autonoma di Trento. Da mercoledì zero morti in 14regioni: Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Trentino-Alto Adige, Campania, Friuli Venezia Giulia, Sicilia, Umbria, Sardegna, Calabria, Valle d'Aosta, Molise e Basilicata. -tit\_org-

## **Protezione Civile: rinnovato il consiglio direttivo Protezione Civile: rinnovato il consiglio direttivo**

[Redazione]

OGLIO-PO Protezione Civile: rinnovato il consiglio direttivo OGLIO-PO Protezione Civile Ogiio Po: mercoledì sera l'oratorio della trazione dosolee di Correggio Verde ha ospitato l'assemblea per l'approvazione del bilancio e per eleggere il nuovo consiglio direttivo per il biennio 2020-2022. Oltre al confermato presidente Ettore Bergamaschi il direttivo è composto da Pamela Tursi (vicepresidente) e da Luca Civa (segretario), Carlo Magrin (tesoriere) e dai consiglieri Davide Montanari, Enrico Negri e Liica Conidi. Un ringraziamento speciale - ricordano gli esponenti della Protezione Civile Ogiio Po va al direttivo in carica dal 2018 al 2020 che ha saputo guidare l'associazione in un periodo molto impegnativo con professionalità e competenza. (lo.co.) -tit\_org-

## Frana sulla Statale, 5 giorni di tempo per il ripristino

[Fabio De Villa]

Frana sulla Statale 5 giorni di tempo per il ripristino FABIO DE VILLA BRESSANONE. Un ordine perentorio di 5 giorni per eliminare i detriti, sistemare il muro crollato e riaprire la strada statale ai mezzi di soccorso e al trasporto pubblico. Questa è la decisione del Comune. Il sindaco ha firmato un'ordinanza per tentare di risolvere quanto prima la situazione che si è venuta a creare lungo via Vittorio Veneto a seguito alla caduta di una frana all'altezza del cantiere del ponte del rio Tiles. A risolvere la questione dovrà essere il proprietario di quella porzione di terreno che è crollata. La nostra priorità è quella di riaprire quanto prima al trasporto pubblico e ai mezzi di soccorso su quel tratto di strada statale, istituendo un senso unico per permettere il passaggio di questi ultimi - spiega l'assessore Thomas Schraffl - Abbiamo scritto l'ordinanza. Il proprietario dovrà attivarsi entro tempi brevissimi con il proprietario del terreno dal quale si è staccata la frana che entro 5 giorni dobbiamo riaprire la strada nella stessa situazione che c'era prima del crollo. Dovrà essere lui a prendere provvedimenti in questo senso e a decidere se fare ricorso o meno, perché se questo non dovesse succedere, saranno i nostri legali a prendere in mano la situazione. Nel frattempo, gli autobus sono stati deviati su via Laghetto, mentre il grosso del traffico lo stiamo deviando sull'uscita centrale della tangenziale che in questi giorni sta registrando una grande affluenza. Questo significa che ora finalmente i brissinesi stanno utilizzando maggiormente la tangenziale, alleggerendo di conseguenza il traffico in centro. Chi invece vorrebbe eliminare il traffico su via Vittorio Veneto fino alla fine dei lavori è il consigliere Antonio Bova: Non entro nel merito dei lavori attualmente in corso nella zona della frana sulla statale, anche perché nei giorni scorsi ha piovuto molto e il terreno è molto instabile in quella zona. Spero si siano prese tutte le precauzioni anche per le case dei paraggi. Credo però che con la circonvallazione ormai pienamente funzionante sia inutile tenere aperta via Vittorio Veneto con un semaforo. Si potrebbe far passare il traffico nella circonvallazione e quello per Millan e Lusson, proveniente da sud, deviarlo già da Albes. La frana caduta nei giorni scorsi in via Vittorio Veneto (Foto De Villa) -tit\_org-



## Una stazione idrometrica per il monitoraggio del Gadera

[Redazione]

SAN LORENZO. Inaugurata la nuova stazione idrometrica sul rio Gadera a Mantana. È uno strumento dal carattere estremamente innovativo, ha sottolineato il direttore dell'Ufficio provinciale idrologia e dighe Roberto Dinaie: accanto ai tradizionali parametri idrologici come livello dell'acqua, temperatura, velocità e portata, è infatti in grado di registrare anche grandezze utili a determinare la quantità di sedimenti trasportati. I dati idrometrici sono utili soprattutto per la gestione di situazioni idrologiche critiche come piene fluviali e scarsità idrica, e per la pianificazione sostenibile degli utilizzi delle risorse idriche e del territorio quali i piani delle zone di pericolo, ha ricordato l'assessore provinciale all'agricoltura Arnold Schuler. Per la stazione idrometrica di Mantana si sono spesi 360 mila euro che hanno consentito la realizzazione anche delle opere seguenti, ha aggiunto Dinaie, responsabile del progetto: rifacimento e adattamento alle esigenze di misura della passerella ciclopeditone Schraffi, posa della tubazione del gas di Söldtirolgas al di sotto del torrente Gadera, sostituzione della fermata dell'autobus sulla strada statale della Val Badia, ristrutturazione dell'areale della stazione di misura, realizzazione di una postazione di pompaggio per i locali vigili del fuoco volontari. Durante la presentazione del progetto è stata sottolineata in particolare l'ottima collaborazione tra le Ripartizioni e gli Uffici provinciali, come anche con tutti gli altri enti coinvolti come Comune, Comunità comprensoriale, gestori delle infrastrutture. Un ringraziamento è andato anche a collaboratrici e collaboratori dell'Agenzia per la Protezione civile, al responsabile di progetto e alla ditta esecutrice della maggior parte dei lavori, così come ai progettisti esterni e alle oltre 60 ditte fornitrici, per lo più locali. La stazione idrometrica di Mantana. (Foto: Protezione civile/Cristina Sottoriva) -tit\_org-

## Incendio da paura, salvata un'anziana

*Fiamme e nube nera a Montecchio Precalcino: ore di lavoro e bonifica*

[B. C.]

Incendio da paura, salvata un'anziana Fiamme e nube nera a Montecchio Precalcino: ore di lavoro e bonifica  
MONTECCHIO PRECALCINO Le fiamme che intaccano un ampio ricovero attrezzi, un camper e una vecchia abitazione, un'anziana portata in salvo dagli operai di un vicino cantiere e il fumo nero che si staglia in cielo, visibile anche a chilometri di distanza. Così come segnalato con decine di chiamate alla sala operativa del 115. Hanno lavorato per ore, dalle 10.30 di ieri, i vigili del fuoco di Vicenza e Schio per avere la meglio sull'incendio che si è registrato in via Bastia a Montecchio Precalcino. All'arrivo delle squadre - quattordici operatori con quattro mezzi - le fiamme avevano già intaccato lo spazioso ricovero e il materiale sotto delle tettoie in lamiera dove era parcheggiato anche un camper. Lo sforzo dei pompieri ha permesso il salvataggio della casa adiacente all'abitazione andata in fiamme. Un lavoro non facile anche per la presenza di numerose bombole di GPL. E dopo lo spegnimento delle fiamme la zona, in cui era forte l'odore di plastica e legname bruciati, è stata interamente bonificata, fino al tardo pomeriggio. A quanto pare all'origine del rogo che ha fatto registrare ingenti danni vi sarebbero cause accidentali: indagini sono ora in corso. A verificare la situazione di persona il sindaco di Montecchio Fabrizio Parisotto, che ha accertato anche come non ci fossero feriti. La polizia locale durante le operazioni si è occupata di far deviare il traffico. B.C. a  
ItI PRODUCIOME RISERVATA Rischioso Paura per alcune bombole di gas nei capannoni a fuoco yttHan.wftauMSlth  
-tit\_org- Incendio da paura, salvata un'anziana

## **L'ultima escursione = Volo di 200 metri condanna un escursionista**

*Incidente sulla Penna di Lucchio in Lucchesia. La vittima aveva 64 anni. Forse una buca coperta dall'erba all'origine dell'incidente*

[Fiorella Corti]

Tragedia in montagna Volo di 200 metri condanna un escursionista Incidente sulla Penna di Lucchio in Lucchesia. La vittima aveva 64 anni. Forse una buca coperta dall'erba all'origine dell'incidente PRATO Una escursione in alta quota finitatragedia, quella del 64enne pratese Riccardo Ceccatelli che [eri mattina è deceduto per le gravissime ferite causate dalla terribile caduta - per lui un volo di oltre 200 metri - lungo una dorsale rocciosa, dopo essere scivolato dalla cresta della Penna di Lucchio. Siamo a Lucchio, nel comune di Bagni di Lucca, e lasciata l'auto nel posteggio del paese Ceccatelli, sportivo appassionato di ciclismo e di montagna, intraprende il percorso in ascesa alla cresta della Penna di Lucchio, 1176 metri di altitudine, con un amico, sempre di Prato. La partenza da casa nelle prime ore di ieri mattina, per arrivare sul posto in tempo per una bella traversata, forse per passare nella parte boschiva dell'altro versante e aggiungere alla camminata rigenerante anche una generosa raccolta di funghi. Questo perché, nonostante l'abbigliamento fosse quello adeguato all'escursione programmata, l'amico, che ha assistito alla tragedia senza poter intervenire in alcun modo, aveva con sé una gerla, la tipica cesta in materiale naturale utilizzata per il trasporto dei prodotti del bosco. Tutti i buoni propositi per la giornata si sono, purtroppo, presto trasformati in un incubo senza via d'uscita. Mentre i due amici stavano percorrendo il sentiero in cresta, intorno alle 9,30 Ceccatelli è improvvisamente scivolato, perdendo l'equilibrio e precipitando lungo quel pauroso canale, con picchi rocciosi alternati a piante rigogliose. Una caduta forse dovuta, dicono gli esperti dell'area, ad una buca presente in quel tratto, coperto dall'insidiosa erba foraggera, detta paleo, che in questo periodo si trova lungo i sentieri, rendendo pericolosissimi anche quelli a prima vista meno complessi. Per l'escursionista non c'è stato niente da fare: in pochi secondi era già in fondo al ripidissimo canale. Impossibile a quel punto sperare in un diverso epilogo, vista la profondità del versante. L'amico, nonostante lo stato di choc, ha immediatamente lanciato l'allarme e Soc corso Alpino e Speleologico Toscano, stazione di Lucca, ha avviato la ricerca dell'uomo, con l'ausilio dei vigili del fuoco del comando di Lucca, supportati dal nucleo speleo alpino fluviale e del distaccamento di San Marcello Pistoiese. Un compito reso molto complesso dalla zona impervia e ricca di molti tipi di piante. Trovato l'uomo, ormai senza vita, è intervenuto il servizio di elisoccorso della Regione Toscana, in questo caso il Pegaso 3, che ha provveduto a verricellare la salma per il trasporto al campo sportivo di Lucchio. Ricco Ceccatelli, oltre all'escursionismo aveva un'altra grande passione, quella della bicicletta. Era infatti tesserato con l'Avis Verag e non molto tempo fa aveva coperto, in gruppo la distanza di 250 chilometri in tre giorni, da Verona a Prato, per festeggiare l'inserimento della Val di Bisenzio nel progetto della Ciclopista del Sole. Soltanto tre giorni fa, a pochi metri di distanza dall'incidente di ieri, sulla Cresta Nord est della Penna di Lucchio, sempre il Soccorso Alpino e Speleologico Toscano della stazione di Lucca, con il Pegaso 3, è intervenuto per soccorrere una escursionista con trauma distorsivo alla caviglia. Un allarme, questo caso, fortunatamente dal buon esito finale. Fiorella Corti e RIPRODUZIONE RISERVATA AMAVA LA NATURA Riccardo Ceccatelli amava molto anche il ciclismo. Ieri era insieme a un amico Per Riccardo Ceccatelli (in alto a destra) non c'è stato nulla da fare dopo la tremenda caduta dalla cresta della Penna di Lucchio -tit\_org- L'ultima escursione Volo di 200 metri condanna un escursionista

## Le pagelle di Legambiente bocciano Pontebba e Zuglio

*Assegnate le "bandiere nere" per la montagna a quattro scempi commessi sul territorio da istituzioni ed enti locali. Sotto tiro finisce anche la Regione*

[Marco Ballico]

Assegnate le "bandiere nere" per la montagna a quattro scempi commessi sul territorio da istituzioni ed enti locali. Sotto tiro finisce anche la Regione Marco Ballico TRIESTE Una montagna tra vertici e abissi, riassume Legambiente del Friuli Venezia Giulia nell'assegnare, all'interno della campagna nazionale Carovana delle Alpi, quattro bandiere verdi e altrettante nere, simboli per promossi e bocciati nella gestione del territorio. Tra i primi, la Rete di imprese Abete biancodei Friuli, il Consorzio della Valli e Dolomiti friulane, i Comuni di Tramonti di Sotto e Pinzano al Tagliamento. Pagella insufficiente, invece, per la direzione centrale Risorse forestali e per il servizio Idraulica della Regione Fvg, oltre che per il Comune di Pontebba, la parrocchia di Zuglio e il ministero dei Beni culturali. Parte proprio da Zuglio, Legambiente. Vinta la battaglia contro l'elettrodoto, scrivono nella "pagella" gli ambientalisti ricordando lo stop a un progetto transfrontaliero di una decina di anni fa proposto da alcuni industriali friulani, siamo rimasti ancora più scandalizzati per una serie di interventi nel frattempo eseguiti direttamente o con l'assenso della parrocchia. Tra l'altro, alla soglia della pieve di San Pietro, c'è pure l'imbrattamento con vernice rossa dei bordi dei gradini in pietra delle scalinate, pare per evitare cadute ai frequentatori. Diquila segnalazione di Legambiente alla Soprintendenza Belle Arti, senza peraltro ottenere risposta: per colpevole "disattenzione" o come conseguenza dei tagli al personale?. Nonostante le restrizioni imposte dal Covid, con effetti sulle attività di ricognizione e la raccolta di dati e informazioni, l'associazione è dunque riuscita a proseguire un'attività avviata dal 2004, spiega il responsabile regionale di Carovana delle Alpi Marco Lepre. Abbiamo premiato con la bandiera verde alcune amministrazioni locali che si sono di stinte per la cura e la manutenzione del territorio e per la valorizzazione dei propri aspetti ambientali e culturali, come nel caso di Tramonti e di Pinzano-spiega-, una rete di imprese che utilizza con metodi ecologicamente sostenibili una essenza particolare come l'abete bianco e il Consorzio delle Valli e Dolomiti Friulane che sostiene piccole iniziative agricole, zootecniche e forestali che mantengono viva la montagna pordenonese, mentre le bandiere nere hanno colpito chi deturpa il paesaggio e impoverisce l'ambiente, togliendo l'acqua ai fiumi, trasformandoli in distese uniformi di ghiaia, cancellando sentieri e mulattiere con inutili e costose strade forestali, deturpando aree ricche di monumenti e mentali vicinate dalla Soprintendenza: in una parola, banalizzando il territorio montano. Sotto accusa c'è anche la Regione, il soggetto che promuove dal punto di vista turistico una montagna friulana "incontaminata" e che è invece il principale responsabile della realizzazione o della autorizzazione di questi interventi devastanti. E così Pontebba ottiene la bandiera nera per il sostegno dato a un progetto privato di sfruttamento idroelettrico del fiume Fella, il servizio Idraulica per gli interventi di "protezione civile" sui corsi d'acqua montani e la direzione Risorse forestali per i progetti di nuove strade spesso ingiustificate e pesantemente impattanti. Come prima, peggio di prima, è la sintesi di Lepre. Legambiente - ricostruisce - non è stata tenera nei confronti delle giunte regionali. Quello che purtroppo dobbiamo constatare negli ultimi tempi è un aggravamento della situazione. Ad essere privilegiati sembra siano gli interessi "particolari" di singoli soggetti, mentre si perde di vista l'interesse generale. Un comportamento miope che rischia di presentare presto un conto salato. Denunciato l'imbrattamento con vernice rossa dei bordi dei gradini in pietra delle scalinate della chiesetta -tit\_org-

## **A Palermo dopo la pioggia è l'ora delle polemiche**

[Redazione]

A Palermo dopo la pioggia è l'ora delle polemiche. Orlando accusa il sindaco, smentisce la notizia di due morti e accusa la regione e la Protezione civile siciliana: La città non ha colpe. PALERMO Il giorno dopo laboraba d'acqua su Palermo è quello della conta dei danni e del rimpallo delle responsabilità. Non ci sarebbero i morti che fonti dei vigili del fuoco hanno riferito alla stampa sulla base della testimonianza di un camionista, una sorta di miracolo vista la violenza del temporale che nessuno aveva previsto. E mentre la Procura sta valutando l'apertura di una indagine per accertare se il disastro poteva essere evitato, il sindaco della città, Leoluca Orlando, che ha smentito l'esistenza di vittime, non ci sta a farsi processare e rilancia chiedendo ai magistrati di andare a fondo. Il Comune di Palermo non ha nessuna responsabilità, afferma il sindaco che accusa la Protezione civile e anche la precedente giunta regionale siciliana. Palermo dopo la bomba d'acqua PwZeMUio. I. I. t. I. i sa?l.-tit\_org- A Palermo dopo la pioggia è l'ora delle polemiche

## Viadana La Protezione civile rinnova le cariche Bergamaschi è stato riconfermato alla guida

[N. B.]

VIADANA Al termine dell'assemblea che si è tenuta mercoledì sera all'oratorio di oraggi o verde per l'approvazione del bilancio e per il rinnovo del consiglio direttivo per il biennio 2020-2022, Ettore Bergamaschi è stato riconfermato presidente della Protezione civile Ogio Po. Al voto hanno partecipato quarantadue soci e, oltre a Bergamaschi, sono risultati eletti: Pamela Tursi, vicepresidente, Luca Civa, segretario, Carlo Magrin, tesoriere, e i consiglieri Davide Montanari, Enrico Negri e Luca Gonidi. Grazie a questa rielezione continueremo il percorso iniziato due anni fa, ha commentato a caldo il presidente. Tante sono le cose da fare, con questa squadra mi sento tranquillo di poter andare ovunque. Competenza, professionalità e trasparenza sono le caratteristiche che contraddistinguono tutti i membri del direttivo. Un ringraziamento speciale va a chi ci ha preceduto per aver guidato l'associazione in un periodo davvero molto impegnativo. La Tursi ha sottolineato: La soddisfazione di aver fatto un buon lavoro durante l'ultimo periodo di emergenza si è concretizzata con la riconferma della carica che mi è stata affidata. Civa ha commentato: Sono al secondo mandato, la voglia di fare il bene della comunità è rimasta immutata. Magrin si è detto contento della nuova e stimolante opportunità, tanta soddisfazione per l'elezione espressa anche dai consiglieri Montanari, Gonidi e Negri con l'augurio di fare sempre meglio. N. B. Il nuovo consiglio direttivo della Protezione civile Ogio Podi Viadana che ha visto la riconferma nel ruolo di presidente di Ettore Bergamaschi Resterà in carica fino al 2022 Viadana al voto Cavator C'è voglia di lavorare i SSS ' - i -tit\_org-

## Tappo agli imbarchi la città si blocca Un altro giorno da bollino nero

[Stefano Origone]

Il porto Il giorno della paralisi totale. più nero. Oltre alla riapertura del tratto di A7 compreso tra l'allacciamento con la A12 e Genova Ovest in direzione sud in ritardo di due ore, che ha mandato in tilt la circolazione urbana, il colpo di grazia ieri è arrivato a causa dei controlli agli imbarchi dei traghetti, rallentati per via delle procedure legate all'emergenza coronavirus, in particolare sulle linee dirette in Marocco e Tunisia. Tutti i viaggiatori diretti in Nord Africa hanno dovuto presentare un certificato di negatività al Covid. Chi ne era sprovvisto, è stato sottoposto al tampone. Le conseguenze sono state pesantissime: l'elicoidale è stata intasata dai Tir, la coda partiva dal varco portuale di San Benigno e arrivava fino al casello dell'Aeroporto, attraversando lungomare Nervi e la strada Guido Rossa. L'ennesimo flagello che si è abbattuto sul traffico genovese ha intasato anche il casello di Genova Ovest ed è conseguenza si è formato un lunghissimo serpentone di veicoli in A7 fino quasi a Bolzaneto. Collasso totale a Cornigliano e Sampierdarena, dove centinaia di automobilisti per percorrere via Cantore hanno impiegato più di un'ora. A complicare la situazione è stata appunto la contemporanea partenza di due traghetti per il nord Africa: il Tanit per Tunisi che imbarca 400 macchine; e la Gnv Excellent per Tangen con 300 auto al seguito. Molti dei passeggeri si sono presentati senza la certificazione e così sono scattate procedure lunghissime che hanno creato un vero e proprio tappo anche per tutti gli altri viaggiatori in partenza. Cinquanta viaggianti sono stati dislocati lungo gli incroci della zona portuale, il Comune ha mandato diversi avvisi sul canale Telegram, la Questura ha predisposto un presidio di pattuglie per garantire l'ordine pubblico. In porto agli imbarchi era presente anche la protezione civile per dare assistenza agli automobilisti e il personale sanitario bloccati sotto il sole: alle 13.30, i mezzi imbarcati erano appena 60 su 500 incolonnati. La nave è partita con sei ore di ritardo. A peggiorare la situazione, il giorno degli imbarchi ha fatto convergere sulla rete stradale di Genova un'ondata di traffico, con un vero e proprio assalto al casello di Genova Est, peraltro già affaticato dai lavori in corso nella galleria di Stagliene. Aspi aveva annunciato che il 15 luglio le strade sarebbero state "liberate" dai cantieri, riportando la viabilità su due corsie con notevoli miglioramenti, ma la riduzione dei cantieri non ha sortito nessun effetto positivo. Alle 17, il traffico è andato in tilt. La situazione più critica in A7 dove si sono registrati 11 chilometri di coda tra Busalla e Genova Sampierdarena per le vetture incolonnate in attesa di imbarcarsi. In A12 otto chilometri tra Rapallo e Nervi verso Genova e 7 tra Nervi e Recco in direzione opposta per un incidente dove c'era uno scambio di carreggiata: nessun ferito grave, ma il tratto è rimasto bloccato. Infine in A26 si è formata una coda di 7 chilometri tra Masene e il bivio A26/A10 sulla Genova-Ventimiglia per lavori. Un caos infernale che ha dato lo spunto al presidente della Regione, Toti, per attaccare il governo. Sull'imminente ritorno alla normalità del sistema autostradale dal Mit arrivano menzogne su menzogne e nessuna soluzione concreta. La Liguria non vi crede più -denuncia il governatore via Facebook -. Autostrade liguri chiuse a tratti, nodo di Genova paralizzato, cittadini bloccati in auto. E pensare che il Mit si era impegnato anche con i sindaci, promettendo prima che la situazione sarebbe tornata alla normalità il 10 luglio, poi il 15. - Stefano Origone I passeggeri diretti Nord Africa devono presentare il test negativo al coronavirus oppure sottoporsi al tampone Le ispezioni Dentro circa 200 gallerie della rete autostradale ligure Mit ha disposto altrettante ispezioni -tit\_org-

## La Cisl regala cento tende ai migranti della frutta in 8 comuni del Saluzzese

di Denis Rosso

[Denis Rosso]

**LA CONSEGNA AU. A PROTEZIONE CIVILE. h: STAMANE A LAGNASCO** La Cisl regala cento tende ai migranti della frutta in 8 comuni del Saluzzese. Sono biposto ma per rispettare le regole anti-Covid potranno essere usate da una sola persona per volta. DENIS ROSO LAGNASCO Cento tende per dare dignità all'accoglienza. Verranno consegnate stamane dalla Cisl alla Protezione civile degli otto Comuni firmatari del protocollo per l'accoglienza dei lavoratori stagionali africani. Il luogo scelto non è stato casuale: la consegna avverrà nel cortile dei castelli di Lagnasco, comune al centro del distretto frutticolo saluzzese. Sostegno al territorio Il sostegno al territorio e alle problematiche sociali - dichiara Enrico Solavagione, segretario generale Cisl Cuneo - si porta con azioni di sindacato e con azioni concrete. Abbiamo chiesto alla Protezione civile quali fossero le esigenze e abbiamo deciso l'acquisto di cento tende: un piccolo gesto, ma concreto. Saranno assegnate a quei migranti che oggi ancora non hanno un contratto, né un tetto per ripararsi. Le tende sono a due posti, ma potranno essere utilizzate da una sola persona. La Cisl consegnerà anche cento materassini. È importante proseguire Solavagione - tenere alta l'attenzione sul problema: che non è locale, ma nazionale. Solo la politica può risolvere la situazione e dare dignità a queste persone. Il nostro territorio ha già fatto, e sta facendo molto. Proprio per questo non è giusto che, dopo oltre dieci anni, il problema continui ad essere irrisolto. Il protocollo operativo siglato in Prefettura dai Comuni di Saluzzo, Lagnasco, Costigliole, Verzuolo, Busca, Tarantasca, Cuneo e Savigliano, prevede l'accoglienza di 115 braccianti africani, purché in possesso di contratto, o in procinto di essere assunti. Venti vengono accolti nell'ex casa del custode del cimitero a Saluzzo, 15 nell'ex scuola in Frazione Tetti Roero a Cuneo, 18 nei container in piazza Giuliano Sacchetto a Lagnasco, 15 negli alloggi in via Vittorio Veneto al casello di via Villafal letto a Costigliole Saluzzo, 20 in un'area allestita a San Chiaffredo, tra Busca e Tarantasca, 12 nei moduli abitativi in via XXV Aprile a Verzuolo e 15 in quella di via Snosa Savigliano. I Comuni stanno ultimando le opere connesse agli alloggiamenti (i costi verranno rimborsati dallo Stato). Toccherà poi a Croce rossa e cooperativa Armonia gestire gli accessi e le azioni di manutenzione. È stato stilato anche il protocollo sanitario, che dispone regole precise in caso di Covid 19. La parte dei costi relativa alla gestione dell'accoglienza sarà sostenuta con i fondi europei del programma Fami. Sono almeno 50 gli africani che al momento risiedono in maniera provvisoria nei comuni del distretto frutticolo. La maggior parte arriva dal Sud Italia, dove è terminata la stagione di raccolta, ed è alla ricerca di un impiego nelle aziende agricole. Chi non potrà essere accolto nelle strutture del protocollo, potrà ricevere un sostegno dalla Protezione civile e ottenere una tenda e un luogo dove potersi accampare. ENRICO SOLAVAGIONE SEGRETARIO GENERALE CISL CUNEO È importante tenere alta l'attenzione sul problema; che non è locale, solo saluzzese, ma nazionale. Solo la politica può risolvere questa situazione e dare dignità stabilmente a queste persone -tit\_org-



JESOLO

## **Migranti positivi ospitati nel centro della Croce Rossa Scoppia la bufera = Caso migranti alla Croce Rossa di Jesolo Un terzo degli ospiti è risultato positivo**

[Giovanni Cagnassi]

JESOLO Migranti positivi ospitati nel centro della Croce Rossa Scoppia la bufera Sono oltre 40 i contagiati dal Covid-19 alla Croce Rossa di Jesolo dopo il primo caso agli inizi di luglio. Solo uno è un operatore del centro di accoglienza della Cri che ha accolto immigrati in via Levantina al lido. Ed esplode la polemica sugli stranieri. CAGNASSI /A PAG. 5

**PRIMO PIANO Coronavirus: l'allarme Caso migranti alla Croce Rossa di Jesolo Un terzo degli ospiti è risultato positivo**

Le 42 persone contagiate saranno trasferite in una struttura regionale a Cavarzere. C'è anche un operatore JESOLO Sono già aumentati a 43 contagiati dal Covid-19 alla Croce Rossa di Jesolo dopo il primocaso agli inizi di luglio. Solo uno è un operatore del centro di accoglienza della Cri che ha accolto i migranti in via Levantina al lido. Pronto il trasferimento dei 42 contagiati in altre strutture sparse in tutta la regione. La prima individuata insieme alla Prefettura è un immobile della protezione civile a Cavarzere. I migranti nella struttura di Jesolo sono per lo più provenienti dall'Africa sub Sahariana e dai numerosi sbarchi avvenuti negli ultimi tre anni. Il primo caso è stato un nigeriano di 30 anni cui era stato fatto un tampone necessario prima di essere sottoposto a un'operazione chirurgica alla gamba e risultato positivo il 9 luglio. Doveva essere ricoverato all'ospedale di Portogruaro, in Ortopedia, ma il tampone lo ha bloccato al centro. Sono così iniziati i controlli sui migranti. Ieri i primi risultati: 42 positivi, tutti asintomatici, mentre gli altri 85 sono in isolamento, sorvegliati dalle forze di polizia perché non si allontanino. Ora si cerca di prevenire l'esplosione del virus al lido, anche perché diversi migranti hanno un contratto di lavoro per lo più nel settore agricolo. Ieri il questore Maurizio Masciopinto ha inviato rinforzi presso la struttura dopo i momenti di tensione per le proteste dei migranti. Lo stabile è blindato adesso da polizia di Stato, carabinieri, polizia locale. Subito sopiti da agenti e militari i primi accenni di sommossa, frutto della forte tensione. I migranti, infatti, vogliono uscire per cercare di recarsi al lavoro. Sono 30 quelli con un contratto di lavoro regolare, 7 dei quali positivi al tampone. Fra gli 85 in isolamento fiduciario all'interno della struttura ci sono anche alcune famiglie con bambini che sono state separate dal resto del folto gruppo. Ora la Croce Rossa è nel caos e nessuno potrà uscire per due settimane. Tuttavia il timore è che nei giorni precedenti qualche positivo, uscito per lavoro o altro possa aver contagiato altri. Tra 7 giorni verrà effettuato un secondo tampone. Intanto, per evitare che il virus si spanda, i presenti sono stati divisi in moduli da 25 persone. Il responsabile della struttura, Francesco Bosa, della Cri regionale, ha assicurato massima attenzione. Oltre ai nostri operatori, ha spiegato, "ne sono in arrivo altri sette da Settimo Torinese cui ne seguiranno altri quattro. E sono pronti due pullman attrezzati con i dispositivi di protezione per il trasferimento dei 42 contagiati. Abbiamo avuto difficoltà legate al fatto che queste comunità non conoscono la prevenzione e hanno poca dimestichezza con la sanità e per questo non volevano sottoporsi al tampone. Lo hanno accettato quando hanno visto che anche noi lo abbiamo fatto. Andranno per la maggior parte a Cavarzere e poi saranno dirottati in altre strutture individuate da Prefettura e Protezione civile. Quanto alla donna straniera risultata positiva la settimana scorsa a Jesolo, non si esclude possa aver avuto contatti con la comunità maschile proprio nel centro della Croce Rossa. GIOVANNI CAGNASSI

Gli agenti di polizia davanti al centro della Croce Rossa di Jesolo: è stato il sindaco della località del litorale a chiedere al Questore che inviasse rinforzi -tit\_org-

**Migranti positivi ospitati nel centro della Croce Rossa Scoppia la bufera Caso migranti alla Croce Rossa di Jesolo Un terzo degli ospiti è risultato positivo**

## Quattro nuovi casi in Fvg, di cui uno a Trieste

[Redazione]

Le persone attualmente positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 119, 6 in più di ieri. Nessun paziente è in cura in terapia intensiva e 7 sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale). Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile Riccardo Riccardi. Oggi sono stati rilevati 4 nuovi casi di Covid-19; quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus salgono a 3.343: 1.408 a Trieste (1 in più di ieri), 1.003 a Udine (1 in più di ieri), 712 a Pordenone (1 in più di ieri) e 220 a Gorizia (1 in più di ieri). I totale guariti ammontano a 2.879, i clinicamente guariti sono 22 e le persone in isolamento 90. I deceduti sono 196 a Trieste, 75 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia.

Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spotl video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video.

## Meteo, in arrivo piogge e temporali

[Redazione]

(ANSA) ROMA, 16 LUG Un'ampia area depressionaria, posizionata su gran parte del continente europeo, tende a scendere verso l'Italia, causando instabilità diffusa, con fenomeni che domani saranno più intensi sulla fascia adriatica e su parte delle regioni del centro. Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso un avviso di condizioni meteo avverse che prevede dalle prime ore di domani, venerdì 17 luglio, precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sull'Emilia-Romagna, specie sui settori centro-orientali, in estensione dal mattino, su Marche, Toscana, Abruzzo, Molise e Lazio, specie sui settori orientali e meridionali. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni in atto e previsti, è stata valutata per la giornata di domani allerta gialla su gran parte di Emilia-Romagna, Toscana e Lazio, sugli interi territori di Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata.

## Mauro Prino eletto presidente dell'Unione "Le Colline del Riddone"

[Redazione]

Attualità | 16 luglio 2020, 12:43 Mauro Prino eletto presidente dell'Unione "Le Colline del Riddone" Via alla sinergia tra i Comuni di Corneliano e Piobesi nella gestione dei servizi ai cittadini: fra gli obiettivi anche un piano intercomunale con al centro il ruolo della Protezione Civile per affrontare eventuali emergenze sul territorio Mauro Prino Mauro Prino [INS::INS] Nel mese di maggio è stata costituita l'Unione "Le colline dei Riddone" fra i comuni di Piobesi e di Corneliano, per migliorare la gestione dei servizi ai cittadini. Il presidente è Mauro Prino, sindaco di Piobesi, e la sede dell'Ente collinare si trova presso il Municipio di Corneliano. I due Comuni essendo vicini condividono già da tempo alcuni servizi comunali, fra cui il segretario, i cantonieri, la sorveglianza, i servizi socioassistenziali, le attività culturali e turistiche. L'obiettivo sarebbe di attivare anche lo scuolabus, i trasporti urbani per raggiungere l'ospedale di Verduno ed elaborare un piano intercomunale con al centro il ruolo della Protezione Civile per affrontare eventuali emergenze sul territorio. Con la realizzazione del nuovo Ente si punta a essere operativi fin da subito e ottenere un miglioramento anche sui costi mantenendo il personale esistente. "L'iniziativa è partita dal fatto di rendere operativi in modo più efficace i servizi già esistenti fra i due Comuni. Vorremmo creare una struttura moderna ed efficace anche sotto il profilo organizzativo con strumenti funzionali e rinnovamento tecnologico: a partire dalla banda larga a tutti i servizi necessari alla popolazione - spiega il neo eletto presidente Mauro Prino -. Con il Covid abbiamo ben compreso quali sono le nostre lacune, solo grazie alla buona volontà di alcune persone (volontari e sindaci) si è potuto contenere il problema. Avere una struttura riconosciuta come Ente permette di far sentire la nostra voce. La sinergia di due Comuni dovrebbe essere più penetrante rispetto alla forza di un solo Comune". [ico\_author] Tiziana Fantino

## Covid, "in Piemonte virus sotto controllo, l'Unità di crisi regionale non chiude: resta reperibile"

[Redazione]

Attualità | 16 luglio 2020, 18:49 Covid, "in Piemonte virus sotto controllo, l'Unità di crisi regionale non chiude: resta reperibile" Così l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi. Tutti i componenti resteranno reperibili in caso di emergenza. Era stata attivata lo scorso 22 febbraio Covid, "in Piemonte virus sotto controllo, l'Unità di crisi regionale non chiude: resta reperibile" [INS::INS] Era lo scorso sabato 22 febbraio quando il presidente della Regione Piemonte attivò, presso la sede della Protezione civile di corso Marche 79 a Torino, l'Unità di crisi regionale per fronteggiare emergenza da virus COVID-19. Era presente e operava in modalità 24 personale del sistema sanitario e di protezione civile regionale. Oggi 16 luglio, come conferma l'assessore regionale alla Sanità Luigi Genesi Icardi, in quella sede non c'è più nessuno. "L'Unità di crisi non è chiusa, perché lo stato di emergenza non è finito. E' stata prorogata fino alla fine del mese di luglio e potrebbe esserlo ancora. Ma in Piemonte la situazione è decisamente sotto controllo e diciamo che l'abbiamo messa in stand-by. I suoi componenti restano tutti reperibili e pronti a riattivare l'Unità in caso di necessità". Quello dell'Unità di crisi non è stato un percorso privo di ostacoli. Basti pensare che venne messo a capo Mario Raviolo, direttore dell'emergenza 118, travolto dalle polemiche, più volte attaccato in modo congiunto da tutti gli ordini dei medici delle province piemontesi e infine sostituito da Vincenzo Cocco, nominato commissario straordinario per emergenza covid-19. L'Unità va in pausa dopo quasi 150 giorni, in cui il Piemonte è arrivato a contare 4118 morti, 25.768 guariti e, ad oggi, giornata senza decessi e con 8 contagi, solo 6 persone in terapia intensiva. Tutte le operazioni di monitoraggio e contact tracing sono state trasferite presso l'assessorato, come spiega ancora l'assessore, che sottolinea la creazione del Dipartimento regionale di malattie infettive - non solo Covid - in via permanente presso l'Asl Città di Torino. "Abbiamo imparato tanto in questi mesi e possiamo contare su strumenti diversi, sul controllo del territorio rafforzato, su protocolli farmacologici e su tante conoscenze che a marzo nessuno aveva", continua. Per l'autunno l'attesa di una nuova ondata c'è, ma c'è anche la consapevolezza che verrà trattata in modo diverso. "Il problema che stiamo evidenziando in Conferenza delle Regioni è che sarà necessario distinguere l'influenza stagionale da quella dovuta al coronavirus. Tra le misure che chiediamo c'è la vaccinazione antinfluenzale gratuita obbligatoria per tutti gli over 60 e per il personale sanitario. Per il resto, siamo sicuramente più pronti". [ico\_author] Barbara Simonelli

## Ritrovato morto in un punto impervio Mario Durbano, il cercatore di funghi 66 disperso da venerdì in Valle Gesso

[Redazione]

Cronaca | 16 luglio 2020, 13:24 Ritrovato morto in un punto impervio Mario Durbano, il cercatore di funghi 66 disperso da venerdì in Valle Gesso. Col passare dei giorni, le ricerche hanno coinvolto centinaia di uomini, tra Vigili del fuoco, Soccorso Alpino, SAGF, volontari di protezione civile e della Croce Rossa. La salma, recuperata con l'ausilio dell'elicottero Drago 121, sarà condotta a valle, a disposizione di autorità giudiziaria e medico legale. Alcune immagini dell'elicottero Drago e delle ricerche da terra. Alcune immagini dell'elicottero Drago e delle ricerche da terra. [INS:::INS] Dopo sei giorni di ricerche ininterrotte, è stato ritrovato morto Mario Durbano, il cercatore di funghi 66 disperso da venerdì 10 luglio, quando si era allontanato dalla sua abitazione per cercare funghi nel vallone delle Rovine, in Valle Gesso. L'uomo è stato rinvenuto privo di vita dai Vigili del fuoco in una zona davvero molto impervia. Col passare dei giorni, le ricerche hanno coinvolto centinaia di uomini, tra Vigili del fuoco, Soccorso Alpino, SAGF, volontari di protezione civile e della Croce Rossa, che hanno gradualmente aumentato il raggio d'azione dell'area di ricerca, sino al triste epilogo di oggi. Il recupero della salma è ora affidato all'elicottero dei Vigili del fuoco, Drago 121, e al nucleo SAF, speleo alpino fluviale. Nei giorni scorsi erano state coinvolte anche unità cinofile, la squadra droni proveniente da Torino, operatori Tas (topografia applicata al soccorso), con campo base alla piscina di Entracque. Dall'alto, quando le condizioni meteo lo hanno reso possibile, sono state compiute ricognizioni aeree. L'auto di Durbano, una Fiat Panda 4x4, era stata rinvenuta lunedì. Una volta recuperata, la salma verrà portata a valle, a disposizione dell'autorità giudiziaria e del medico legale, per i primi sopralluoghi del caso. [V\_cb763f22b1][V\_0d0b9be26a][V\_fa747426ec][V\_5b3bb637f9][ico\_author] redazione

## Nuove ambulanze e automediche per la Croce Verde di None

[Redazione]

Sabato 18 luglio, in piazza Cavour a None, a partire dalle ore 16.30, si terrà l'inaugurazione di tre nuove ambulanze e due automediche della Pubblica Assistenza Anpas Croce Verde None. Nella stessa giornata verrà dato inoltre il benvenuto all'unità cinofila della Croce Verde None che entrerà così a far parte del Nucleo cinofilo di Anpas Piemonte. Le ambulanze saranno dedicate: una alla memoria di due ex volontari, Luigi Bianco e Gianni Fraire, la seconda ad Adriano Fasulo, in occasione della ricorrenza del primo anniversario della sua prematura scomparsa. La dedica della terza ambulanza sarà invece una sorpresa e verrà resa nota dal presidente della Croce Verde None nel momento stesso dell'inaugurazione. L'automedica, acquistata grazie al contributo della popolazione, sarà dedicata a due associazioni del territorio, None Pro Loco e associazione Manuele la forza dell'amore che hanno aiutato la Croce Verde None durante l'emergenza Covid-19. La seconda automedica riporterà il ricordo di Silvio Racca, anch'egli prematuramente scomparso. Questi nuovi mezzi sono per noi un motivo di orgoglio commenta Luca Ferrua, presidente della Croce Verde None e consigliere di Anpas Piemonte in quanto, insieme ai volontari, sono risorse importanti per l'associazione per far fronte alle numerose richieste di intervento che ci arrivano dal territorio. Negli anni siamo cresciuti e diventati un punto di riferimento per la collettività. Abbiamo dedicato uno dei mezzi al nostro futuro, in quanto continueremo ad aiutare la popolazione in difficoltà e a far sempre del nostro meglio. La Croce Verde None, associata Anpas, può contare sull'impegno di 127 volontari, di cui 58 donne, e dieci dipendenti grazie ai quali ogni anno svolge oltre 8 mila servizi, con una percorrenza di circa 335 mila chilometri. La Croce Verde None è stata anche molto impegnata nell'emergenza Covid. Effettua servizi di emergenza 118, trasporti ordinari a mezzo ambulanza come dialisi e terapie, trasporti interospedalieri, assistenza sanitaria a eventi e manifestazioni, accompagnamento per visite anche con mezzi attrezzati al trasporto dei disabili. Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) Comitato Regionale Piemonte rappresenta oggi 82 associazioni di volontariato con 9 sezioni distaccate, 10 mila volontari (di cui 3.829 donne), 5.904 soci, 492 dipendenti, di cui 62 amministrativi che, con 430 autoambulanze, 211 automezzi per il trasporto disabili, 237 automezzi per il trasporto persone e di protezione civile e 5 imbarcazioni, svolgono annualmente 520.967 servizi con una percorrenza complessiva di oltre 17 milioni di chilometri.

## **Interventi alle scuole di Volpiano in vista della ripresa delle lezioni a settembre**

*Creazione di nuove aule e installazione di postazioni informatiche nei corridoi*

[Redazione]

L'amministrazione comunale ha definito gli interventi per l'adeguamento degli edifici scolastici di Volpiano alle misure di prevenzione del contagio da coronavirus, in vista della ripresa delle attività didattiche a settembre, secondo le indicazioni del Comitato tecnico scientifico istituito presso il dipartimento della Protezione civile e in coordinamento con la dirigente scolastica e gli insegnanti dell'istituto comprensivo. La ripresa delle attività - specifica la premessa - deve essere effettuata in un complesso equilibrio tra sicurezza, in termini di contenimento del rischio di contagio, benessere socio-emotivo di studenti e lavoratori della scuola, qualità dei contesti e dei processi di apprendimento e rispetto dei diritti costituzionali alla salute e all'istruzione. Alla scuola primaria Guglielmo da Volpiano di via Trieste s'intende trasformare il locale mensa in due aule, creando una nuova finestra per aumentare la ventilazione e rispettare i parametri d'illuminazione richiesti dalle normative. Per la scuola secondaria di primo grado Dante Alighieri si prevede la realizzazione di un'aula più grande, ricavata demolendo un tramezzo di separazione, e l'installazione di access point informatici nei corridoi per consentire l'utilizzo delle piattaforme didattiche anche all'esterno delle classi. L'importo complessivo dei lavori è di 78mila euro e comprende anche il rifacimento dell'intonaco alla scuola dell'infanzia Acquerello, utilizzando prodotti adatti a contrastare l'umidità di risalita. Per la realizzazione delle opere è stato richiesto un contributo al ministero dell'Istruzione pari a 70mila euro, come previsto dal bando emanato a livello nazionale in conseguenza dell'emergenza sanitaria da Covid-19.



## **Covid-19, in Piemonte il virus è sotto controllo, ma l'Unità di crisi non chiude: resta reperibile**

[Redazione]

Era lo scorso sabato 22 febbraio quando il presidente della Regione Piemonte attivò, presso la sede della Protezione civile di corso Marche 79 a Torino, l'Unità di crisi regionale per fronteggiare l'emergenza da virus COVID-19. Era presente e operava in modalità 24 ore su 24 personale del sistema sanitario e di protezione civile regionale. Oggi 16 luglio, come conferma l'assessore regionale alla Sanità Luigi Genesio Icardi, in quella sede non c'è più nessuno. "L'Unità di crisi non è chiusa, perché lo stato di emergenza non è finito. E' stata prorogata fino alla fine del mese di luglio e potrebbe esserlo ancora. Ma in Piemonte la situazione è decisamente sotto controllo e diciamo che l'abbiamo messa in stand-by. I suoi componenti restano tutti reperibili e pronti a riattivare l'Unità in caso di necessità". Quello dell'Unità di crisi non è stato un percorso privo di ostacoli. Basti pensare che venne messo a capo Mario Raviolo, direttore dell'emergenza 118, travolto dalle polemiche, più volte attaccato in modo congiunto da tutti gli ordini dei medici delle province piemontesi e infine sostituito da Vincenzo Coccolo, nominato commissario straordinario per l'emergenza covid-19. L'Unità va in pausa dopo quasi 150 giorni, in cui il Piemonte è arrivato a contare 4118 morti, 25.768 guariti e, ad oggi, giornata senza decessi e con 8 contagi, solo 6 persone in terapia intensiva. Tutte le operazioni di monitoraggio e contact tracing sono state trasferite presso l'assessorato, come spiega ancora l'assessore, che sottolinea la creazione del Dipartimento regionale di malattie infettive - non solo Covid - in via permanente presso l'Asl Città di Torino. "Abbiamo imparato tanto in questi mesi e possiamo contare su strumenti diversi, sul controllo del territorio rafforzato, su protocolli farmacologici e su tante conoscenze che a marzo nessuno aveva", continua. Per l'autunno l'attesa di una nuova ondata c'è, ma c'è anche la consapevolezza che verrà trattata in modo diverso. "Il problema che stiamo evidenziando in Conferenza delle Regioni è che sarà necessario distinguere l'influenza stagionale da quella dovuta al coronavirus. Tra le misure che chiediamo c'è la vaccinazione antinfluenzale gratuita obbligatoria per tutti gli over 60 e per il personale sanitario. Per il resto, siamo sicuramente più pronti".